ANNO 64 MATTINO — TORINO *Domenica 14 Novembre 1920* — MATTINO NUM. 272

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	19,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI [illegible], larghezza di una col[illegible] Finanziari L. 4,00 - A[illegible] per i piccoli Avvisi conc[illegible]ne. Nel testo del giornale: Arte ch[illegible] - Omeopatia - Seconda la Crenaz - Fitter[illegible]ati L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Assestamento

Non è un caso — o, che fa lo stesso, è un caso significativo — la coincidenza dell'accordo italo-jugoslavo con la sconfitta comunista a Torino, il dileguamento, come di lieve nebbiolina al sole, delle voci e dei timori di complotti e di dittature, e —*last not least* — la presentazione del disegno di legge per il costo del pane.

Crediamo che anche le masse popolari abbiano avuta la sensazione oscura di questa coincidenza e del suo significato, e che essa non sia ultima causa della soddisfazione generale e profonda con cui è stato accolto l'accordo: soddisfazione contro la quale è destinata a mutare ogni velleità massimalista di suscitare agitazioni in contrario. Quello che il popolo confusamente intuisce è lecito e doveroso formulare all'osservatore della vita politica del paese: e cioè, che in questo momento, per la prima volta, si vede davvero un inizio di riassestamento nazionale.

Malessere interno e cattiva situazione estera erano così strettamente connessi per l'Italia che vano era sperare il principio di un reale miglioramento fino a che una fortunata combinazione, o piuttosto la forza stessa delle cose abilmente sfruttata dagli uomini di governo, non avesse apportato un cambiamento contemporaneo nell'un campo e nell'altro. Occorreva all'Italia lavorare alacremente alla ricostruzione dell'economia nazionale, semidistrutta dalla guerra, al riassestamento delle finanze statali, rovinate dalla guerra, alla pacificazione interna, ostacolata da agitazioni e discordie che la guerra e la politica di guerra avevano prevalentemente suscitato. Ma ricostruzione economica, riassestamento finanziario, pacificazione interna erano vane aspirazioni fino a che non fossero ristabiliti rapporti politici ed economici normali con l'estero, e tolte di mezzo le cagioni e i pretesti di dissidio che i problemi di guerra non ancora risoluti offrivano alle contese cittadine. Ma d'altra parte il mondo estero — specialmente quello finanziario — non intendeva accordare la sua fiducia all'Italia sino a che questa non avesse iniziato da sè l'opera di restaurazione; mentre le agitazioni e le debolezze interne costituivano un ostacolo a liquidare convenientemente le nostre questioni internazionali, prima fra tutte quella con la Jugoslavia.

Il circolo malefico sembra finalmente rotto: e oggi, per la prima volta, si incomincia a respirare. Le finanze dello Stato non continueranno a correre verso l'abisso, perdendo miliardi su miliardi nel prezzo politico del pane. La soluzione del disegno di legge presentato alla Camera, si potrà osservare, non è nè completa, nè diretta, come sarebbe stato se il prezzo del pane fosse stato senz'altro portato all'altezza del costo reale. Ma chiunque possegga il più piccolo senso di realtà politica non può dubitare un momento che il portare d'*emblée*, il prezzo del pane a 3 lire il chilo, come i nazionalisti chiedevano al dittatore militare da loro invocato, fosse semplicemente assurdo. Ilasti, per ora, che l'iniziativa dei provvedimenti, a cui non mancherà certo l'approvazione della Camera, riceprano la maggior parte del deficit del conto pane, e mostrino all'estero come questo cancro divorante delle finanze statali si avvii ad essere eliminato, e, con esso, una delle principali cause di sfiducia verso l'economia italiana del dopoguerra.

Al confine giulio e dalmata avremo, finalmente, la smobilitazione e la pace. Saranno centinaia di milioni al mese risparmiati; saranno le relazioni politiche ed economiche con la Jugoslavia ristabilite, a reciproco vantaggio; sarà, in pari tempo, la frontiera orientale finalmente e saldamente chiusa; e sarà infine, la soluzione nazionale del problema di Fiume, che minacciava di avvelenare tutta la vita politica italiana, come il deficit del pane ne rovinava quella economica. L'Italia riacquista la libertà dei suoi movimenti in una delle direzioni più sensibili della sua situazione diplomatica; la pacificazione dell'Europa centro-orientale ha fatto un passo notevole, e con questo abbiamo un principio di ristabilimento di quell'equilibrio europeo che è condizione *sine qua non* della nostra vita internazionale.

Alle polemiche ed ai malcontenti nazionalisti mancherà così uno dei principali alimenti, e ne seguirà una diminuzione notevole di forza per una delle due fazioni estreme che minacciano la tranquillità interna del paese. Contemporaneamente, il massimalismo nostrano perderà uno dei suoi cavalli di battaglia, il timore, cioè, di una nuova guerra, che esso, non senza qualche ragione, poteva far balenare alle masse sitibonde di pace fino a che la questione jugoslava restava aperta. Sarà questa, per esso, una ragione di indebolimento, che si aggiungerà alla crisi interna del partito socialista alla sua volta da disillusioni elettorali come quella di Torino. Crisi benefica, la quale dovrebbe avere per effetto una chiarificazione ed una epurazione del partito socialista italiano, di cui le masse operaie saranno le prime a beneficiare.

Non vorremmo, dicendo tutto questo, dar l'impressione di vedere in rosa la situazione italiana. No: ci rendiamo conto benissimo delle enormi difficoltà finanziarie, economiche, politiche che gravano tuttora sul dopoguerra italiano. Ma non è questa una ragione, se qualche chiarore di alba spunta all'orizzonte, per non segnalarlo e non rallegrarsene, traendone maggior sicurezza sulla strada giusta da battere e maggior lena per continuare a percorrerla, nonostante le aspre difficoltà del cammino.

LUIGI SALVATORELLI.

La partenza da Santa Margherita delle due Delegazioni

Il commosso saluto dei cittadini al presidente e ai ministri

Santa Margherita Ligure, 13, sera.

Siamo all'ultima battuta del Convegno: alla partenza dei plenipotenziari, alle manifestazioni di gioia da parte della quieta popolazione di Santa Margherita, che ha voluto esprimere al nostro Presidente del Consiglio la prima approvazione per l'opera da lui compiuta, ed ai suoi collaboratori per la risoluzione del problema adriatico, e ringraziarli per aver prescelto il loro paese come sede del Convegno. Il Sindaco della città, cav. Ramusso, ha fatto affiggere un manifesto per avvertire la cittadinanza che alle ore 17.28 i delegati italiani, con a capo S. E. l'on. Giolitti, avrebbero abbandonato Santa Margherita per Roma, e per invitarla a convenire tutta alla stazione, la popolazione, che già fin dall'arrivo aveva dimostrato tutta la simpatia e l'ammirazione per l'on. Giolitti, e che per due sere aveva inteso di fare una dimostrazione di gioia illuminando fantasticamente la città, ha accolto l'invito con entusiasmo.

Alla stazione, prima della missione italiana, aspetta la missione jugoslava. Il treno speciale per Belgrado parte alle ore 9.25. Il piazzale e le adiacenze della stazione, come già si fece per l'arrivo, sono tenuti sgombri. Sotto l'atrio pochi carabinieri schierati, per rendere gli onori, e qualcuna delle autorità locali: il Prefetto di Genova, il sotto-prefetto di Chiavari, la sottoprefettessa, ed il sindaco di Santa Margherita. Il Presidente Giolitti, accompagnato dai ministri Bonomi e Sforza, si reca a salutare i partenti. Nuove affermazioni di solidarietà e di amicizia fra i due popoli vengono scambiate fra i due Presidenti. I due ministri degli Esteri si trattengono lungamente a colloquio. Partiti i membri della Delegazione jugoslava, i nostri plenipotenziari ritornano a Villa Spinola, per prepararsi alla partenza.

Le dimostrazioni alla stazione

L'on. Giolitti, come è sua abitudine, attraversa a piedi il paese, ed a piedi si reca alla villa, accompagnato dal Dott. Mariotti. Giornate faticose sono state queste per il nostro Presidente del Consiglio. Ieri mattina, alle sette, era in piedi; alle due di stamane si trovava ancora nella sala di Villa Spinola, a momenti illuminata dalla luce elettrica ed a momenti a candela, per la interruzione della luce, che dava all'ambiente un aspetto fantastico, per assistere all'apposizione dei suggelli al Trattato. Alle otto di stamane già passeggiava nel giardino di Villa Spinola. L'on. Giolitti era atteso, al ritorno dalla stazione, dal capo di gabinetto, comm. Rossano, che gli presentò gli ultimi telegrammi arrivati a Santa Margherita.

Alla stazione la folla giunge verso le ore 11, preceduta dalla musica locale. I carabinieri, con a capo il maggiore Poggi ed il capitano Ughi, che di questi giorni si sono prodigati nel servizio d'ordine, brillantemente coadiuvati dai funzionari di P. S., hanno disposto perchè senza pericoli e confusione quanta più gente è possibile trovi posto nella stazione. L'atrio è gremito. Gli spazi intorno sono colmi di gente: anche sul ponte, che sta a cavallo della ferrovia, non si vedono che teste. Molte bandiere di Associazioni patriottiche, raggruppate verso il tunnel Bambini e bambine delle scuole municipali sono raccolti in bell'ordine, a fianco della musica. La popolazione di Santa Margherita è larghissimamente rappresentata. Il gen. Badoglio, il colonnello Siciliani, l'ammiraglio Acton, il comm. Salata ed altri precedono l'on. Giolitti alla stazione, e prendono posto subito nel vagone speciale, che è già pronto, e che sarà attaccato al diretto di Genova. Per l'on. Giolitti è pronto il consueto vagone-salon.

Gli squilli della Marcia Reale segnalano l'arrivo del Presidente del Consiglio, che nulla aveva della manifestazione preparata, e si ferma sulla porta d'ingresso tutta ornata di piante ornamentali: sorpreso, sorridente, si toglie il cappello, saluta, ringrazia: poi, notato che ci sono i bambini delle scuole, si avvia verso di essi. L'on. Giolitti è accompagnato dai ministri Bonomi e Sforza, dal capo di Gabinetto Rossano, dal comm. Mariotti, dal Prefetto di Genova: ad essi si aggiunge anche il generale Badoglio. Tutti accolgono il Presidente del Consiglio con un frenetico applauso e con grida di «Viva Giolitti!» Il Presidente accarezza i bimbi, che sono a portata di mano con paterna benevolenza: poi saluta le maestre, dichiarandosi lieto della sua permanenza a Santa Margherita. Una maestra molto commossa, ringrazia il Presidente per aver voluto fare segno a particolare attenzione i suoi bambini.

I fiori del bambino

L'on. Giolitti riserra, poi, verso il centro della stazione, saluta i presidenti delle associazioni, si intrattiene con le autorità locali, scambia brevi parole colla sottoprefettessa Salistani, che è stata in questi giorni, la guida delle signore Trumbic, Vesnic e Pasiovic. Ovunque si Presidente si reca scoppiano applausi, acclamazioni all'Italia ed al suo nome. Sono applauditissimi calorosamente anche i ministri Sforza e Bonomi ed il generale Badoglio. L'on. Giolitti si porta vicino al vagone-salon. Fotografi e cinematografisti lo inseguono. Numerosi ammiratori si recano da lui per averne la firma su cartoline. Un giovane, portando fra le braccia un bambino, offre al Presidente del Consiglio un grande mazzo di fiori: «Auguri a lei — grida — ed Evviva all'Italia!». L'on. Giolitti ringrazia, e risponde: «Io auguro che lei educhi il suo bimbo con questi sentimenti»: ed accarezza, sorridente, il ragazzino, che grida col padre: «Evviva Giolitti!».

L'episodio suscita la commozione in tutti i presenti: la folla prorompe in un grido altissimo: «Viva l'Italia. Viva il vero Governo democratico!». Al nome dell'on. Giolitti si uniscono quelli di Sforza e Bonomi.

Il treno proveniente da Genova è in ritardo di 25 minuti. Giunge che mezzogiorno è già vicino. Il vagone presidenziale e l'altro vagone speciale sono attaccati al diretto ed i movimenti dei due treni sono accompagnati da continue acclamazioni al Presidente. Tutti i viaggiatori sono ai finestrini, e si associano alla dimostrazione. Non pochi scendono per farsi firmare delle cartoline. In un momento di silenzio, da uno scompartimento di prima classe un signore grida: «Evviva Giolitti il vero galantuomo!». La folla fa una lunga ovazione.

Il treno presidenziale, accompagnato dagli squilli della Marcia Reale, dallo sventolare delle bandiere, dalle acclamazioni della folla, e dagli evviva dei bambini lascia Santa Margherita alle ore 12. Sarà a Roma alle ore 22. L'on. Giolitti, commosso, ringrazia ancora dal finestrino agli evviva della folla. Per un momento è tutto uno sventolare di bandiere, un agitare di fazzoletti. Non si poteva pensare ad un migliore scioglimento del Convegno adriatico.

Ma mi preme notare ancora una dichiarazione che mi fu un dalmata, se non di nascita, di spirito e di cuore, convenuto a Santa Margherita, e che è ricorso col Presidente per Roma per recarsi immediatamente a Zara. «Ritornerò a Zara, dopo aver confessato coi nostri ministri, per fare opera di persuasione. Il Governo ha la coscienza della profondità del nostro dolore per l'abbandono di Sebenico e degli altri centri italiani, ma ci affida una missione nobile che sapremo compiere degnamente: quella di divenire il focolare intorno al quale dovranno raccogliersi gli altri animi in dolore. Confidiamo nell'on. Giolitti. Se la politica italiana di dignità e di fierezza, iniziata a Santa Margherita verrà continuata con perseveranza e ardore abbiamo fiducia che il nostro sacrificio sarà breve e non senza frutto», ed aggiunge: «Zara è italiana. Fiume è italiana: gli italiani non devono dimenticare i due uomini, che a salvarle fortemente hanno contribuito».

GIGI MICHELOTTI.

I vantaggi politici e strategici conseguiti col trattato

Dichiarazioni del Ministro della Guerra

Roma, 13, mattino.

Il ministro della Guerra, on. Bonomi, intervistato a Rapallo dall'inviato del *Tempo* ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Sono lieto, come ministro della Guerra e come cittadino, dell'accordo che ha assicurato al mio paese un confine che non susciterà mai apprensioni.

— Fu ingrandito, è vero, il territorio di Fiume. Lo si fece anche per dare alla città un maggiore beneficio di vario carattere?

— Difatti, preferimmo allargare lo stato indipendente di Fiume, tanto più che esso restava egualmente contiguo all'Italia, per dare appunto a quella città maggiore respiro. Così Fiume non confina più con l'Italia per un corridoio di 200 o 300 metri, ma per un territorio di 3 o 4 chilometri, nel quale corrono ben tre vie di comunicazione: la carrozzabile, che borreggia il mare e prosegue nella parte italiana per Volosca e Abbazia, continuando nell'Istria; l'altra carrozzabile, che entra in Italia oltre Castua; e fra le due corre la ferrovia Fiume San Pietro, che attraversa la zona italiana fino oltre Postumia, dove sbocca verso Lubiana. Fiume da queste comunicazioni trarrà alti vantaggi industriali e commerciali. Ella vede poi, che il territorio fiumano è un guscio e vasto. L'indipendenza, naturalmente, è assoluta pure per il porto e la ferrovia.

— E per Zara e, specie, per il suo hinterland?

— Noi, a differenza dei nostri predecessori, imposteremo la questione di Zara non per la nazionalità, nè perchè volessimo la città libera, che sarebbe stata la fine di Zara italiana, poichè l'invasione slava l'avrebbe sommersa. Noi volemmo che a Zara potesse sventolare la nostra bandiera, e fosse su di essa riconosciuta la piena sovranità dell'Italia. Zara, del resto, e lo dichiaremmo, non doveva rappresentare per noi una sensibile attività, ma una sentinella vigile per la nostra difesa e per la nostra civiltà, un visibile di coltura, di passione italiana, un «trait d'union» tra l'Italia, la Dalmazia ed i Balcani, anche per il nostro sviluppo commerciale e marittimo. Questo è il significato della sovranità che otteniamo su Zara. Non avrà il suo hinterland molta latitudine, ma, comprendendo tutto il comune censuario, e quattro o cinque frazioni, la città potrà liberamente espandersi senza soffocare.

— E per le isole che fronteggiano Zara, cred'esse costituiscano un antemurale sufficiente, e che il possesso jugoslavo possa essere temibile?

— Non credo. Non c'è un vero punto strategico in quel litorale. Ripeto, ci battemmo per Zara, non perchè potesse assurgere ad una posizione fortificata, ma soltanto per il poderoso e nobile compito che lo spetta di grande faro italiano da cui si espanda la luce in tutta la Dalmazia.

La ratifica jugoslava

— Taluni denotano preoccupazioni per la ratifica del Trattato da parte della Jugoslavia. Ci saranno, fra breve, le elezioni, e si vorrebbe, quindi, insinuare che la Costituente possa anche non approvare l'opera dei negoziatori italiani. Mi sembra notevole, eccellenza, qualche suo schiarimento in proposito.

— Il Trattato sarà ratificato dalla Jugoslavia per decreto-legge. Il Gabinetto lo considera come atto sovrano. Vessi lo porterà alla Camera per comunicazione.

— Le garanzie per gli italiani della Dalmazia le sembrano efficaci?

— Efficaci e sufficienti. Noi le otteniamo per tutti gli italiani di quel paese, non quindi per i soli italiani della Dalmazia, compresi nel Patto di Londra. Essi, per opzione, sono dei veri cittadini nostri, pure avendo la tutela dei beni e il domicilio in quelle regioni, godranno inoltre di tutte le guarentigie possibili, saranno riconosciute le nostre lauree, i nostri titoli, ed, in seguito, in altre conferenze economiche e culturali procureremo di disciplinare particolarmente questi rapporti. Così potremo costituire delle borse di studio qui in Italia per gli slavi, e collegare slavi in Dalmazia per gli italiani. Il problema dalmata è problema di economia e cultura, chè affratellamento e comprensione.

— Ella ha fiducia sulla utilità del Trattato di Santa Margherita e sulla bontà dei rapporti fra i due paesi?

— Certo i dissidi non spariscono nè scompaiono in una settimana, ma io confido sovratutto sulla applicazione della pace di oggi. Se il trattato avrà una realizzazione, come giudico, interamente sincera e cordiale, e se gli italiani della Dalmazia usufruiranno integralmente dei benefici che per essi stipulammo e dei quali saremo sempre garanti, l'Italia e la Jugoslavia stringeranno sul serio vincoli stretti e cordiali.

Montenegro ed Albania

— Potrà il Trattato odierno ripercuotersi sulle condizioni interne del paese, cancellando rancori di parte e motivi di perturbamento?

— Senza dubbio, abbiamo concluso un patto decisivo per l'assestamento del paese. Il popolo italiano, dopo quattro anni di guerra, raggiunta una pace, potrà procedere senza incertezza e senza remore nel cammino del suo progresso.

— E la situazione dei legionari fiumani? E D'Annunzio?

— D'Annunzio ha compiuto il suo nobile scopo. Ho tentato, ieri e stamane, di avere impressioni di taglio, impressioni dirette. Ma Fiume e D'Annunzio per ora tacciono.

— Non le faccio una domanda, eccellenza, ma debbo un problema quello del Montenegro e dell'Albania.

— Debbo rispondere con riserbo, ma le garantisco che non si sono discussi patti segreti, non si è violentata l'indipendenza, la volontà di altri popoli che lo assicuro mi non si è discusso che una questione diretta quella che strettamente interferiva tra Italia e Jugoslavia.

L'on. Bonomi termina ricordando un episodio: «Stamane, mi ero appena alzato, entro nella mia stanza l'on. Giolitti, con l'onorevole Sforza. Splendeva la balconata sul mare. Un meraviglioso arcobaleno si incurvava sul golfo. Giolitti alzò e contemplò: e lo indicò ad affermò: «Se ne trae l'auspicio. Oggi al certo si firma». L'on. Giolitti l'arcobaleno non mentirono.

Badoglio ed Acton

L'inviato speciale del «Messaggero» a Santa Margherita ha interrogato i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina italiana. Il gen. Badoglio ha detto: «Il problema militare dei confini terrestri ha raggiunto la sua completa soluzione, secondo le nostre aspirazioni, salvo alcuni lievi ritocchi ed è praticamente attuato il confine del Patto di Londra dalla parte di terra. Con l'assetto dato allo Stato libero di Fiume viene non solo mantenuto, ma anche immediato quello era stato promesso al Consiglio nazionale di Fiume col «modus vivendi» presentato nel 1918. L'esercito può constatare con orgoglio che i suoi eroici sforzi non sono stati vani, e che il governo attuale, pur avendo ricevuto molto compromesso dalle precedenti tendenze il problema del nostro confine, è riuscito a dare all'Italia quella frontiera che era nel sogno di tutti gli italiani».

L'ammiraglio Acton a sua volta ha rilevato che la soluzione data al problema adriatico è completa. Col possesso dell'Istria intera e dell'isola di Cherso, noi acquistiamo piena garanzia di difesa nell'alto Adriatico. Invece il problema del basso Adriatico rimane insoluto.

Il «Tempo» ha da Genova: «Essendo stato fatto il nome del capitano Giuliani come quello collaboratore di D'Annunzio in qualunque impresa che egli avesse fatto come segno di protesta alle trattative adriatiche, il capitano Giuliani, a chiarire bene il suo pensiero, ha dichiarato che la soluzione della vertenza adriatica, quale è stata adottata dall'on. Giolitti, risponde alle reali esigenze del momento e salva gli interessi ed il prestigio della nazione».

Ciò che dichiara un membro della commissione per gli Esteri

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato un autorevole membro della Commissione parlamentare per gli affari esteri intorno al trattato di Santa Margherita. Il personaggio interrogato ha detto che egli e quelli dei suoi compagni della Commissione da lui interrogati, approvano il trattato.

— E l'annessione della Dalmazia? — chiese il giornalista.

— Sì — rispose il personaggio — è doloroso certamente; ma in ogni negoziato bisogna cedere su qualche punto. E d'accordo il possesso sovrano di Zara col suo territorio non ci fornisce un pretesto centro di irradiazione dell'italianità in Dalmazia? E' vero che sopra ventimila italiani restano fuori della patria; ma per essi abbiamo ottenuto delle garanzie a tutela della loro italianità. E del resto la migliore garanzia non è già la reciprocità di trattamento verso gli slavi rimasti al di qua della frontiera?

— Però il patto di Londra ci attribuiva ben più di Zara...

— Il patto di Londra è stato certamente uno strumento magnifico per la nostra opera diplomatica, in quanto ha costituito la carta principale del nostro giuoco con la minaccia della sua lineare applicazione. Ma appunto per ciò non dobbiamo esagerare la portata del sacrificio compiuto, per quanto, ripeto, doloroissimo.

— La Camera sarà subito chiamata a discutere l'accordo?

— Non si può dire quali siano gli intendimenti del Presidente del Consiglio, ma è certo che il trattato sarà comunicato alla Commissione degli Esteri e quindi alla Camera, che dovrà ratificarlo.

— E i socialisti?

— Pare che anche essi siano lieti della risoluzione dello spinoso problema che agitava e inquietava lo spirito nazionale. Costeche l'accordo troverà in seno alla Commissione, e di conseguenza in seno alla Camera, larga copia di consenso.

D'Annunzio e i legionari contro il trattato di Rapallo!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 13, notte.

Ieri sera ebbe luogo al teatro Fenice una conferenza di Guido Podrecca sull'attuale momento politico. Nella speranza che sarebbe intervenuto il comandante D'Annunzio, cittadini e legionari ansiosi di udire la sua parola, per conoscerne il pensiero intorno al convegno di Rapallo, accorsero numerosi al teatro. Parlò quindi Corrado Zoli, segretario agli esteri, che portò il saluto del comandante, impedito ad intervenire al comizio da lavori urgenti ed importanti. Zoli dichiarò le informazioni precise che il Comando aveva sul trattato concluso a Santa Margherita Ligure, sulla cessione di Castua alla Jugoslavia; e discusse la possibilità di annettere Sussak ed il suo territorio allo Stato fiumano. Queste notizie produssero molta impressione tra gli astanti. Zoli lesse poi una protesta che è stata formulata dal Consiglio dei reggenti della reggenza, presieduto dal comandante. Consiglio ch'era stato tenuto ieri nel pomeriggio. La lettura della protesta è stata applaudita. Parlò poi ancora un delegato dalmata, membro della Commissione giunta quest'oggi da Zara per invocare l'aiuto del comandante e dei legionari.

La folla si recò quindi in corteo dinanzi al palazzo, dove, insistentemente chiamato, comparve D'Annunzio, che parlò brevemente, scagliandosi col suo consueto linguaggio contro i delegati che a Santa Margherita hanno concluso «il grande tradimento». Il comandante terminò invitando gli arditi «a tenere pronto il ferro, che non parla, ma che guizza». Poi rientrò nel palazzo.

"L'Italia padrona in casa sua"

Londra, 13, notte.

Lo *Morning Post* rileva che la felice soluzione della questione adriatica ha inflitto una schiacciante disfatta alla politica di Wilson. «In virtù del trattato di Rapallo — scrive il giornale — l'Italia diviene padrona in casa sua. La sicurezza strategica dell'Italia, conquistata dal valore dei suoi figli, è una necessità per essa e per l'Europa, ed infine verrà, presto o tardi, le tendenze politiche del mondo intero. D'altra parte le preoccupazioni jugoslave, circa lo sviluppo economico del loro paese, non hanno più ragione di essere». Il giornale spera che questo accordo inaugurerà per i due paesi, un'era di prosperità, e stabilirà un riavvicinamento ducevole. (Stefani).

Come il trattato verrà davanti alla Camera

Roma, 13, notte.

Il Governo considera con calma e serenità la situazione, sicuro di avere con sè il consenso nazionale. Il tentativo di alcuni degli elementi di avanguardia del fascismo di guerra, che oggi si schierano con il Governo, dimostra eloquentemente come i tempi siano maturi e le agitazioni del passato non siano rinnovabili. Comunque, il Governo agirà con ponderazione. Il solo punto che può presentare una relativa incertezza consisterebbe, nella peggiore delle ipotesi, nello scombro delle regioni non assegnate all'Italia dal trattato di Santa Margherita, ma giova avvertire non trattarsi di necessità immediata. Perciò ogni allarme è per lo meno prematuro. Il piano del Governo, per quanto riguarda la presentazione e la discussione del trattato di Santa Margherita alla Camera, è, salvo variazioni, il seguente: nessuna comunicazione potrà essere fatta al Parlamento prima di martedì. Domani l'on. Giolitti si recherà a Villa Ada per riferire ampiamente al Re intorno al convegno di Santa Margherita. Successivamente, forse lunedì (giorno in cui la Camera farà vacanza) si riunirà il Consiglio dei ministri, al quale il presidente del Consiglio riferirà a relazione fatta al Re. E' probabile che martedì l'on. Giolitti dia alla Camera l'annuncio della conclusione del trattato di pace, senza che per questo avvenga subito la discussione relativa. La ratifica del trattato di Santa Margherita Ligure da parte dell'Italia avrà luogo mediante presentazione del relativo disegno di legge alla Camera. Il disegno di legge sarà presentato solo dopo che il nostro Governo sarà stato informato dell'avvenuta ratifica da parte del Governo di Belgrado, la quale, secondo gli impegni della delegazione jugoslava, dovrebbe avvenire immediatamente. Ratificato il trattato, le rispettive ratifiche verranno depositate e, avvenuto tale deposito, si procederà all'esecuzione del trattato. L'annessione dei nuovi territori avrebbe luogo pertanto dopo il deposito delle ratifiche. Queste sono le informazioni che partono da fonte autorizzata. Secondo ogni probabilità, avremo dunque martedì alla Camera una manifestazione in favore dell'opera della delegazione italiana a Santa Margherita. Si esclude, per ora, che il Governo acconsenta all'eventuale richiesta di immediata discussione.

Omaggio al Re dell'Esercito e dell'Armata

Roma, 13, notte.

Nella ricorrenza del 4 novembre i ministri della Guerra e della Marina hanno inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«I soldati e i marinai uniti sull'altare della Patria per ricevere dalla Maestà Vostra l'ambito premio del vostro dovere compiuto, sono rimasti ai loro posti nelle città, sui monti, sul mare scrutando le loro gloriose bandiere. Coi cuori ancora vibranti per l'eco del rito solenne, l'Esercito e l'Armata oggi unanimemente uniscono in uno solo i loro pensieri per rivolgere piccoli auguri a Vostra Maestà immobili nel loro proposito e nella fede che sempre il valoroso a servire la guerra e in pace la Patria e il Re».

Sua Maestà il Re ha così risposto:

«Il saluto augurale, che ella e il ministro della Marina mi porgono in nome dell'Esercito e dell'Armata mi giunge quanto mai gradito in questa occasione e i sentimenti di cui si rendono interpreti da parte dei soldati e dei marinai reduci con le bandiere gloriose dalle altare della Patria, trovano un'eco profondo nell'animo mio ancora commosso dal ricordo del rito solenne, che ha celebrato la vittoria. Ringrazio di cuore per gli auguri inviatimi e li ricambio alla grandezza e alla prosperità della Patria».

Risoluzioni della Confederazione generale del lavoro

Il controllo sulle fabbriche - La risposta ai Sindacati russi e la relazione sulla Russia.

Roma, 13, notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro ha tenuto una riunione presieduta gli on. D'Aragona e Baldesi per la segreteria, Belelli, Buozzi, Ahobelli, Braga, Baldini, Tommasini, Lisarelli e Del Buono. Si è trattato dapprima la questione sugli interni agricoli e si è stabilito di chiedere al Governo che venga stabilito un miglioramento delle condizioni di liquidazione e sono stati invariati gli on. D'Aragona, Buozzi, Belelli e Baldini di presentare al riguardo un'interrogazione alla Camera, senza pregiudizio delle altre azioni da svolgere. Si è trattato quindi la questione del controllo sulle aziende. Hanno parlato gli on. Baldesi, D'Aragona, Baldini ed è stato approvato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, udita la relazione dei compagni Buozzi e Baldesi sui lavori della Commissione per il controllo delle aziende e le assunzioni ed i licenziamenti, approva l'opera dei rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, richiama l'attenzione del Governo, che nomina la Commissione, sui motivi che hanno portato alla rottura delle trattative sul progetto per i licenziamenti e le assunzioni e sulla gravità dell'agitazione che sta per iniziarsi e fa presente a tutti gli organismi dipendenti, Camere del lavoro e Federazioni, l'enorme importanza della questione del controllo. Tutti gli organizzati dovranno essere edotti del valore della conquista in maniera da potere al momento opportuno portare il cosciente ausilio della forza delle masse al gruppo parlamentare socialista impegnatosi in tale battaglia per vincere tutte le resistenze che già si manifestano nella campagna iniziata dalla stampa borghese».

Quindi l'on. Buozzi ha dichiarato di essere d'accordo sulla lettera di risposta ai Sindacati russi e nell'occasione ha domandato che la relazione degli on. Bianchi e D'Aragona sia al più presto data alle stampe. Il Consiglio ha approvato la proposta. Il Consiglio direttivo prese in esame la questione dell'aumento del prezzo del pane. E' stato deciso di invitare le organizzazioni a fiancheggiare l'opera che sarà svolta in Parlamento dal gruppo parlamentare socialista, e tenersi in istretto contatto colla direzione del Partito socialista per quell'azione che fosse creduta necessaria. E' stata poi trattata la questione di una sessione straordinaria del congresso della Federazione dei lavoratori dell'arte bianca e sono state approvate delle decisioni per la composizione del dissidio. Infine è stato deciso di tenere al più presto dal Consiglio nazionale di Milano che il congresso avrà luogo il 30-31 gennaio, il 1, 2, 3 e 4 febbraio 1921 in Firenze.

Il problema del pane in un'intervista coll'on. Soleri

Roma, 13, notte.

Intorno alle accoglienze fatte al disegno di legge sul prezzo del pane ed alle obbiezioni da taluni sollevate, ho voluto conoscere il pensiero di chi fu il vero artefice del disegno di legge, cioè l'on. Soleri.

Prima risposta ai critici

Vivamente desiderato anzitutto come sia giudicato il provvedimento del Governo l'onorevole Soleri mi ha risposto: «Il nuovo disegno di legge sul prezzo del pane ha indubbiamente avuto, in complesso, una buona accoglienza nell'opinione pubblica e nella stampa imparziale e vi è vari dell'argomento». La critica maggiore fatta al disegno di legge è quella che l'onorevole sia del prezzo del pane sia troppo lieve e che — di conseguenza. — il gettito del disposto provvedimento sarà inadeguato ed insufficiente di fronte alla entità del disavanzo da colmare. Ora, senza anticipare le ampie risposte che su ogni appunto verranno date nella discussione che avrà luogo alla Camera, questa critica costituisce forse la migliore difesa del provvedimento. Il Governo infatti ha voluto dare al problema una soluzione che, pur alleggerendolo in larga sua gravità, è però graduale. Un aumento troppo brusco e rilevante al prezzo del pane, portandolo di colpo, senza alcuni correttivo, almeno a due lire al chilogramma, avrebbe costituito un aggravio troppo pesante sul corso della vita per le classi meno abbienti, per la piccola borghesia, per le popolazioni del Mezzogiorno più povere e che si alimentano principalmente di pane e di pasta e che mentano, per la loro sobria e disciplinata operosità, ogni riguardo. Si è ritenuto dover limitare l'aumento del prezzo del pane non soltanto per ragioni di giustizia sociale ma anche per evidenti esigenze politiche — perchè le agitazioni ed i turbamenti alla tranquillità pubblica, che da un provvedimento diverso avrebbero derivato, avrebbero, per il loro diretto influsso sull'economia del paese, sul nostro credito estero e perciò anche sul nostro cambio, chiuso danno ben più gravi e che avrebbero ancora aumentato il prezzo del grano estero per lo Stato aggravando così — invece di risolverlo in più completa misura, — il problema del deficit statale.

— Quindi, interruppi, non siamo fondamentalmente in ragione obbiezioni sollevate?

— Coloro — rispose l'on. Soleri — che pensano di screditare il senso di opposizione politica o parlamentare, il decreto discutibile insufficiente che in tal modo potrebbero anche svalutare l'impressione benefica per il nostro credito e per il nostro cambio, che dal disposto di legge può derivare all'estero come quello che segna un notevole passo nella restaurazione finanziaria del paese.

I prezzi del grano e il cambio

«Alcuni giudizi, per provenienti da autorevolissimi economisti, sono del resto già stati dimostrati, dai fatti, affrettati: ed invero Luigi Einaudi, per il quale sento tutta la deferenza di affezionato discepolo, scriveva ieri che l'inchiesta non si era assicurato sulle cifre della quale esso relazione che sul rialzo del cambio «Cavasa il residuo deficit della gestione granaria da me previsto da 600 milioni di lire a 1650 milioni di lire. Oltre: l'inchiesta non si era assicurato sulle cifre del deficit reale di un provvisorio di 750 milioni, diminuiva di 750 milioni. Infatti il cambio da me calcolato per dollari a lire 28, salito quando l'Einaudi scriveva a lire 30, è già disceso a lire 20. Ma se il maggior deficit, in confronto alle mie previsioni, per il rialzo del cambio, è salito di 272 milioni, contemporaneamente però il prezzo del grano sui mercati nord-americani è disceso da dollari 10,20 indicati nella mia relazione a dollari 9 ed oltre anzi una quotazione a dollari 8,90. Ma, per calcolando solo un dollaro di ribasso in confronto de l'e cifre della mia relazione, vi ha ora disponibile a 20 lire e sopra una quantità di 28 milioni di quintali una economia di 532 milioni dei quali, togliendo i 272 di cui sopra, per il maggior cambio, risulta tuttavia una minore spesa, in confronto alle previsioni fatte nella mia relazione, di 260 milioni. Il che sta a dimostrare che gli elementi del problema sono continuamente e rapidamente variabili, per cui possono essere parimenti errati i più composti studi intorno a quel che sarà in definitiva nel 1921 la quantità reale del disavanzo. Infatti la tendenza alla discesa del prezzo del grano sui mercati di origine, tendenza rilevata nella mia relazione, ha portato in pochi mesi tale prezzo dai 15 dollari del dicembre indizio ai 9 dollari di oggi. Ma tale tendenza sembra doversi arrestare data la scarsità di cereali esistenti nel mondo ed all'apertura dei nuovi mercati.

— Si tratta notizie, precise — domando — intorno a questo fatto confortante?

— Sì — soggiunse l'on. Soleri — comincia no a venire sui mercati nuove disponibilità di grano dal Plata, dalle Indie e dall'Australia. La Rumania tratta ora la prima esportazione di cereali dopo la guerra. La Serbia ha rilevanti disponibilità che colla pace raggiunta potranno essere a noi dirette. Concludendo su questo punto, credo che il disegno di legge presentato alla Camera si fondi su di un concetto logico ed inoppugnabile, che è quello di far pagare il pane a tutti i cittadini in base a ciò che costa il grano prodotto in paese.

Sulla questione statale granaria

— E quanto al deficit per il grano estero?

— Per ciò che riguarda intanto il deficit per il grano estero — soggiunse l'on. Soleri — bisogna, per ora, ricuperare una

Le dichiarazioni del ministro Sechi

in risposta ad un'interrogazione di D'Aragona

sui propositi attribuiti a D'Annunzio

Roma, 13, notte.

La seduta si apre alle 15 presieduta dall'on. Sipossata. Sono presenti una cinquantina di deputati, fra i quali gli on. Bissolati e Turati, i due pregiudicati del ritornello dell'ordine di ieri. Le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono i sottosegretari, quasi al completo. Presiede l'on. De Nicola. Presta giuramento, dai banchi di sinistra, l'on. Maschi, nuovo deputato di Catania, che succede all'on. De Felice.

Il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause ferroviarie dell'on. Orso, a carico dell'on. Vacchelli, i seguenti deputati: Belloti, Beretta, Camera, Cavagnari, Bonasi, Casparotto, Maraggi, Marchiano e Tedesco Francesco. La Commissione inizierà i suoi lavori oggi stesso.

Dopo due brevi interrogazioni dell'on. Marzin sur una questione agricola di Bari e dell'on. Curti su incidenti avvenuti nell'agosto u. s., a Vienna, fra popolari e socialisti, si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alla proporzionale nelle elezioni amministrative.

La proporzionale

BELTRAMO all'art. 1.o trova anacronistico ed immorale che sia consentito ad uno stesso elettore il voto amministrativo in più comuni. Propone un emendamento in questo senso.

CUOMO trova strano che si discuta la riforma elettorale amministrativa mentre dovrebbero avere la precedenza problemi ben più gravi ed assillanti per la vita del paese. Sostiene che la riforma della rappresentanza amministrativa debba essere simultanea a quella dei tribunali e al decentramento, se si vogliono raggiungere risultati veramente benefici per gli enti locali.

PHILIPSON, a nome anche di altri, propone un emendamento perchè il voto sia reso obbligatorio con sanzioni penali.

SALVADORI GUIDO si dichiara pure favorevole alla obbligatorietà del voto in seno anche dei suoi amici, proponendo però sanzioni penali diverse da quelle proposte dall'on. Philipson.

CIRIANI invoca la soppressione delle disposizioni per cui i sottufficiali dell'esercito e della marina sotto le armi sono esclusi dall'esercizio del voto.

BUEZZI è favorevole agli pure alla obbligatorietà del voto e propone che l'elettore, il quale si astenga dal votare senza giustificato impedimento sia punito colla perdita temporanea dell'elettorato e colla multa da 500 a 3000 lire.

CAVAZZONI esprime la certezza che l'approvazione di questa riforma non turberà il regolare funzionamento delle amministrazioni comunali e provinciali che in questi giorni si vanno costituendo. Si conviene in questa sola alla proposta del voto alle donne e della obbligatorietà del voto, proposte che non fanno che ritardare e compromettere l'approvazione della legge.

AMENDOLA propone un emendamento aggiuntivo all'art. 1 col quale si chiarisce che le elezioni comunali siano fatte col sistema della alleanza delle liste nei comuni superiori a 20 mila abitanti.

RUINI svolge il seguente emendamento sostitutivo al primo comma dell'art. 1.o: «L'elezione del consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, assegnando tre quinti dei seggi alla lista che avrà raccolto la metà più uno dei voti validi». Rileva che l'astensione colla quale una parte della Camera intende porre a questa discussione dipende dal fatto che molti ritengono che essa sia inopportuna, e dalla diversità dei progetti che sono stati sottoposti all'attenzione dei deputati. Crede che la nuova legge non debba applicarsi che dopo quattro anni, per non turbare il regolare funzionamento delle Amministrazioni teste costituite. Afferma che in questo momento, in cui stanno accadendo avvenimenti di grande importanza, non è opportuno che la Camera si attardi nella discussione di questo disegno di legge (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Riconosciendo una interruzione, afferma che la parte democratica della Camera, mentre segue con ansia lo svolgersi degli avvenimenti, che coronano la nostra vittoria, non è a niuna seconda nell'affermare la necessità della più salda disciplina nazionale (*Vivi applausi a Sinistra; molte congratulazioni*).

CASERTANO, relatore, chiede di poter esprimere nella prossima seduta il pensiero della Commissione sui varii emendamenti.

Sulle fantastiche notizie
di imprese dannunziane in Dalmazia

Roma alle 19.10. Il seguito della discussione sulla proporzionale amministrativa è rinviato a martedì. Dopo una breve discussione sull'ordine del giorno dei lavori parlamentari, nel quale si stabilisce che lunedì si farà vacanza e che martedì si riprenderà la discussione sulla proporzionale, salvo che anticipatamente si decida di iniziare la politica estera, viene la volta della discussione di una interrogazione presentata dall'on. D'Aragona. La interrogazione ha la seguente origine. Verso le 17 è giunta alla Camera la notizia che D'Annunzio avrebbe intrapresa una spedizione nell'Adriatico, allo scopo di occupare qualche località della Dalmazia non assegnata all'Italia dal Trattato di Santa Margherita.

La notizia ha provocato, com'è facile immaginare, molti commenti, specialmente tra i socialisti, alcuni dei quali si sono appressati all'onde ai banchi del Governo, per chiedere lumi all'on. Corradini sulla serietà della voce corsa. Il sottosegretario agli Interni ha dichiarato di non avere alcuna notizia in proposito. Nonostante l'on. D'Aragona, a nome di molti suoi colleghi, ha immediatamente presentata una interrogazione sulle voci che corrono. Alla ripresa della seduta, quando si legge l'interrogazione dell'on. D'Aragona, il ministro della Marina chiede di poter rispondere subito a questa interrogazione. L'aula è affollata. Sono presenti circa 300 deputati. Al banco del governo siedono quasi tutti i ministri, meno quelli che giungono stasera da Santa Margherita. In mezzo al silenzio generale si dà lettura dell'interrogazione dell'onorevole D'Aragona, rivolta al ministro della Marina, e così concepita: «Se siano vere le notizie di occupazione da parte di truppe regolari ed irregolari di terre ed isole dell'Adriatico, e sull'azione dell'ammiraglio Millo e della marina».

Tra la viva attenzione, risponde l'ammiraglio SECHI, ministro della Marina, il quale dice che in tutti i telegrammi ricevuti oggi dal Governo non si parla affatto dell'occupazione della Dalmazia, onde si debbono ritenere fantastiche le notizie che corrono a questo riguardo. Quanto all'azione dell'ammiraglio Millo, essa è perfettamente rispondente alle sue funzioni ed alle istruzioni che riceve dal Governo. Anche tutta la Marina risponde alla fiducia che il Paese ha in essa riposta. Al Governo è soltanto pervenuta la notizia che alcuni volontari, che si trovano a Fiume, si sono recati nelle isole di Veglia e di Arbe, che sono all'ingresso del Quarnero, e casi proprio di fronte a Fiume. Questi volontari sono stati accolti con un certo entusiasmo dalle popolazioni (*Approvazioni*).

Replica l'interrogante on. D'ARAGONA. Egli dice: «Prendo atto delle assicurazioni date ora dal Governo, che i fatti che si hanno preoccupato sarebbero inesistenti. Voglio augurarmi che le notizie del Governo siano successivamente confermate. Ad ogni modo, le debbo ricordare qui in modo solenne che il proletariato italiano rifiuterà virile custode perchè qualunque impresa militaresca non possa avere piede nel momento attuale. Noi siamo da poco usciti da una guerra, che ci ha costato troppi dolori, perchè sia consentito a delle minoranze irresponsabili di portare il Paese in nuove avventure. Il proletariato italiano, lo dichiaro nel modo più esplicito, impedirà quindi con tutti i mezzi che sono a sua disposizione che l'Italia sia trascinata in qualunque nuova impresa di carattere militaristico e guerresco» (*Applausi, vivissimi rumori dei socialisti. Silenzio negli altri banchi*). La seduta è sospesa. Il presidente torna alle 19.30.

Nota alla seduta

Roma, 13, notte.

In una seduta calma la Camera ha proseguito oggi, senza farla troppo proseguire, la discussione sulla proporzionale amministrativa. Ormai risulta chiaramente che numerosi elementi di sinistra tendono al rinvio di questa discussione considerando la riforma invisa dai popolari e con minore energia dai socialisti come un salto nel buio dal punto di vista del partito liberale. I popolari ed i socialisti ieri riuscirono con un colpo di maggioranza a fare compiere un passo avanti alla discussione, facendo approvare il passaggio all'esame degli articoli. Ma oggi l'elemento, dirò così, astrusionistico ha preso la propria rivincita, ottenendo il rinvio della discussione del primo articolo per un più ponderato esame in base agli umori della Camera. La discussione procede insomma a passi di lumaca. Dovrebbe essere ripresa martedì, ma è probabile che nella prossima settimana ben altri argomenti reclamino il posto per la discussione. Prevedendo ciò, i popolari proposero una seduta mattutina, ma la maggioranza della Camera resistette la proposta. La riforma difficilmente giungerà in porto nell'attuale periodo dei lavori parlamentari. In fine di seduta il Governo, dando risposta immediata ad un'interrogazione dell'on. D'Aragona, ha dichiarato essere senza fondamento le voci di sbarchi di D'Annunzio a Spalato ed a Sebenico, Sinora il Governo ha soltanto notizia dell'occupazione compiuta da pochi legionari delle isole di Veglia e di Arbe arrolatisi a Fiume. L'interrogazione del segretario generale della Confederazione del lavoro mirava però ad un secondo obiettivo, cioè precisare l'azione dell'ammiraglio Millo. Su questo punto la Camera appresa con non minore sodisfazione che l'ammiraglio Millo compie il suo dovere di leale soldato e che merita la fiducia del Governo. L'on. D'Aragona prese atto delle comunicazioni del Governo e fu assai esplicito nel dichiarare ivo il consenso non solo dei socialisti che il proletariato italiano si opporrebbe con ogni mezzo a che l'Italia sia trascinata in nuovo impreso di conquista.

S.

Amene avventure dell'on. Bucco

Bologna, 13.

Il *Resto del Carlino* pubblica che «l'avventura che ha travolto l'on. Bucco ha avuto una larga ripercussione nella provincia mantovana. Il fiero massacratore fino a pochi giorni or sono era considerato da seguaci entusiasti e dalla pavida borghesia come provvido sostegno della provincia. La faccenda politica di quest'uomo è nascostamente straordinaria. Un mese prima del 16 novembre nessuno sul mantovano lo conosceva. La sua candidatura era stata imposta dalla Direzione del partito, la quale voleva che nella lista fossero inclusi due rappresentanti della tendenza massimalista.

La detronizzazione di Dugoni.

«Il Bucco andò a Mantova e parlò in tutti i paesi ed in tutte le frazioni non con la lingua di linguaggio a cui non erano abituate quelle popolazioni; ma perchè trovavano nelle sue parole l'eco dei loro rancori sapientemente eccitati, esse si volsero a lui fanaticamente, e l'ignoto di ieri ebbe il maggiore numero di voti di preferenza. L'on. Dugoni, che fino ad allora era stato il maggiore esponente del socialismo mantovano, era detronizzato. Senonchè il 3 ed il 4 dicembre Mantova fu teatro, come è noto, di gravi rivolte. I capitani massimalisti che erano a Roma giunsero quando esse erano già state domate e cominciava l'opera della polizia. L'on. Dugoni ebbe il coraggio di deplorare subito, senza veli, gli eccessi della folla. L'on. Bucco si guardò bene o fuori di sopravarli, ma cominciò a diffondere la notizia che il suo collega Dugoni aveva denunciato al Prefetto alcuni compagni massimalisti ed arrestati. La cosa in ragguaglio di Mantova il quale non si perdè di denunciare il Dugoni come spia. Fra Bucco e Dugoni la rottura fu completa. Dugoni andò in Russia.

«L'on. Dugoni, al ritorno dalla Russia, trovò la situazione politica radicalmente mutata, e in senso non certo favorevole a lui, del che si dolse, e si duole vivamente coi suoi compagni di tendenza, ai quali rimproverò di non aver opposto, per amor di quieto vivere e per altre ragioni meno nobili, alcuna resistenza all'azione bolscevizzante del cav. Mattenori — inviato a Mantova a dirigere la nuova lotta — e dell'on. Bucco, all'ultimo congresso dei circoli socialisti, un tempo unanimi nell'approvare l'immancabile ordine del giorno Dugoni, che riassumeva ultimente il pensiero dei congressisti, ha dato una maggioranza impressionante: 2900 voti contro 200.

L'ungherese... di Zola Predosa.

«Torna a galla in questi giorni una certa storia triestina dell'on. Bucco, molto interessante e che Roma forse per dare il colpo di grazia all'ex-segretario della nostra Camera del lavoro, ed è storia che i comunisti hanno diffuso prima ampiamente e poi sperabilmente, nonostante il complice silenzio della Direzione del partito. Ecco di che si tratta. L'onorevole Bucco, tempo fa, si presentò a Trieste in compagnia di una bella signorina procacciatagli nell'ambiente socialista triestino [illegible] ungherese, da lui pietosamente [illegible] in occasione del suo viaggio a Vienna. La ragazza, attraverso le avventure raccontate dall'on. Bucco, avrebbe incontrato, e raccolse ingenti consensi, inviti e potevoli attestamenti da parte del proletariato triestino. Fece impressione non poco che questa bella ungherese non parlasse mai bocca per bocca, si trovasse spesso a contatto con persone che conoscevano l'onorevole. Comunque, anche l'on. Bucco ebbe allora felicitazioni per il salvataggio di questa bella ragazza sottratta al non cacciatore sommaria dell'ditatore Horty. Passo del tempo e della bella ungherese nessuno parlò più. Senonchè capita un bel giorno a Bologna un noto socialista triestino, il quale nell'edificante colloquio che ebbe occasione di avere con la bella ungherese.

«— Bravissima! — disse ingenuamente il noto socialista triestino — vedo con piacere che avete trovato modo di occupare quella povera ungherese, salvata dall'on. Bucco all'ira sanguinaria di Horty.

«— Quale ungherese? — domanda un compagno dell'on. Bucco. — Ma quella là di Zola Predosa! con parecchi dei dintorni di Bologna e si trova qui da parecchio e parecchio tempo.

«Il giornalista socialista triestino capì il tiranno, e mischio lesto, per via dei regali fattigli ma il guaio fu che il lapsus lo compromise a vero onore il compagno dell'on. Bucco, per cui la storia compiendo a sparare.

Crisi di... guardia rossa

«Intanto l'ambiente massimalista bolognese è mosso anche a rumore contro l'on. Bucco. Il mutilo, recatosi a Mantova in un vagone di terza classe, chiuso quali diabolche sterilelle deve aver raccontato agli assertori del massimalismo mantovano, codesto, perchè ore dopo l'arrivo dell'on. Bucco, reduce da pubblica ovazione una deliberazione, con la quale: «considerata l'abbandono in cui l'on. Bucco fu lasciato dalla massa socialista bolognese», si dichiara che l'azione dell'on. Bucco in quella circostanza fu concorde alle direttive rivoluzionarie» ecc., ecc. Aprirà così! Appena letto questo ordine del giorno, il corrispondente dell'*Avanti!* si precipita al telefono e stampa sul giornale socialista di Milano che «destà sorpresa l'odierna corrispondenza da Mantova circa un'inchiesta che, senza elementi, accusa certe di voler il proletariato bolognese», e come prima frase aggiunge che «quelli di Mantova non avevano nessuna ragione di fare un'inchiesta speciale, dal momento che la opportuna, serena, profonda inchiesta è stata sentimentalmente deliberata dagli organi autorizzati del partito».

Intanto, a conferma dell'accusa dei socialisti mantovani, l'*Avanti!* di stamane pubblica che la guardia rossa non trova seguaci a Bologna, e che fra pochi giorni due battaglioni di guardie rosse giungeranno a Bologna da Imola. Visto che a Bologna non si trovano prontari che si prestino al servizio nella guardia rossa, in occasione dell'insediamento ufficiale del nuovo Consiglio comunale, giungeranno a Bologna, da Imola due battaglioni di guardie rosse per rinforzare, così si vocifera dagli accesi massimalisti, la baldanza dei fascisti».

Movimento economico torinese

I movimentisti postali
attuano lo sciopero

Vengono designati col nome di movimentisti postali quegli agenti dell'Amministrazione postale che fanno il servizio sui treni, provvedendo, durante il viaggio, a dare nuovo lavoro la linea ferroviaria i sacchi di corrispondenza destinati a ciascun posto servito dalla linea stessa. Questi impiegati compiono così dei lunghi viaggi, chiusi nel loro vagone, occupati durante questo il percorso a scrutare la corrispondenza, registrare quella raccomandata o assicurata, preparare i plichi ed i sacchi e provvedendo alla consegna di essi agli uffici delle varie stazioni. E' un lavoro penoso, fatto in condizioni particolarmente disagiate, fra scosse e sobbalzi, alla incerta e vacillante luce delle lampade sospese alle pareti del traballante carrozzone, quasi sempre al freddo e nella quasi completa assenza di ogni comodità.

Succede con disgraziata frequenza che, in casi di scontri di investimenti ferroviari, la fragile carrozza destinata al servizio postale ambulante è la prima a sfasciarsi, in modo che le prime vittime degli accidenti del treno sono quasi sempre i movimentisti postali. Orbene, in questi casi di veri e propri infortuni sul lavoro, gli agenti postali non possono chiedere l'indennizzo secondo il diritto comune, in quanto che l'Amministrazione ferroviaria — confortata da una sentenza della Cassazione di Roma — sostiene la tesi che nei confronti del personale postale non esiste il vincolo contrattuale di trasporto, e quindi gli infortunati non possono avvalersi che delle disposizioni del rapporto d'impiego. Ciò che, in altre parole, significa doversi accontentare della pensione privilegiata.

Sostengono i movimentisti che questo è troppo poco ed è assolutamente ingiustificato, perchè tali infortuni non possono, per ragioni di equità, considerarsi alla medesima stregua di quelli che derivano dal normale rapporto d'impiego. Perciò insistettero tanto presso il Ministero, che questo si decise a nominare, il 20 dicembre 1919, una Commissione, composta di alti funzionari designati dal Governo e di rappresentanti diretti del personale, perchè studiasse un progetto di una speciale forma assicurativa contro i sinistri cui è esposto il personale addetto ai servizi postali di movimento. La Commissione si accinse all'opera e dopo parecchie sedute coronate da proficuo successo di pensiero, presentò il progetto che l'Amministrazione postale assicura, a propria volta, contro gli infortuni sul lavoro il personale, stabilisce le modalità di queste provvidenze e ne fissa i compiti.

Il progetto così concertato venne presentato al Ministero per la sua traduzione in legge, ma finora nessun risultato positivo è stato conseguito. Da ciò un primo motivo di malcontento. Ma altri ve ne sono che tendono a agitazione i movimentisti. Recentemente l'organizzazione alla quale essi appartengono ha avanzato al Governo le seguenti richieste: a) la elevazione delle indennità di stazione e conseguente estensione a tutto il personale viaggiante di tutte le categorie in misura eguale; b) la assicurazione definitiva dei messaggeri, insistendo sul mantenimento dell'articolo 82-bis introdotto nella riforma dell'onorevole Alessio e con l'accoglimento del nostro emendamento già presentato al ministro Pasqualino Vassallo e pubblicato nel numero ultimo del «Movimentista»; c) la elevazione delle indennità di viaggio secondo le nostre precedenti richieste e fino a quando non si sarà adottato un nuovo sistema di compenso in armonia alle richieste avanzate dal Congresso; d) l'accettazione del disegno di legge predisposto dalla Commissione ministeriale sul «Sinistri ferroviari»; e) l'istituzione delle Commissioni di ufficio, le cui applicazione si presenta di grande utilità per il servizio e per il personale; f) la destituzione della «Cassetta di previdenza» a tutto il personale del movimento giusta il progetto presentato dalla Commissione ministeriale anzidetta; g) la abolizione della ricchezza mobile in tutte le competenze accessorie; h) il pagamento in ore straordinarie, oltre alla indennità di notturna, dopo la mezz'ora di ritardo; i) premi ed energici provvedimenti per il materiale postale deteriorato, riscaldamento e luce; l) premio di intensificazione a tutto il personale di movimento, ecc.

Pare che il ministro abbia risposto che per gli infortuni ferroviari si sta studiando, mentre il personale sa che il progetto, fatto d'accordo fra i rappresentanti del Governo e quelli del personale, è completo e non abbisogna di ulteriori studi. Quindi vaghe assicurazioni avrebbe dato il ministro per le indennità di viaggio. Per ottenere seguito a ciò dimostrano lo assoluto contrario alla elevazione ed estensione della indennità di stazione. Inoltre avrebbe manifestato l'intendimento di sopprimere il premio di intensificazione — per le altre richieste non avrebbe risposto.

Queste notizie, riferite dal Segretario del Comitato Centrale, in una apposita adunanza, hanno determinato l'agitazione, di cui ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto che il Comitato Centrale «sodisfatto delle dichiarazioni del Ministro on. Pasqualino Vassallo, alle richieste minime avanzate dal C. C. dell'Ente, dichiara sciolti il C. C. e il Consiglio Nazionale, nominando un Comitato di azione, a cui dà mandato di attendere le ulteriori definitive decisioni del Ministro non oltre il giorno 12 corrente», e delibera inoltre di iniziare una energica azione.

Per i movimentisti di Torino poi, oltre a queste cause generali di malcontento e di agitazione, concorrono altri motivi di indole locale secondo quanto riferiscono gli interessati, e da quanto si rileva da altre fonti, le condizioni in cui si trova l'Ufficio postale di Porta Nuova, sovraffollato soffocante, dove, tra impiegati marciano e dove [illegible] di cameriera, stanno, dalle 18 alle 24 [illegible] pacchi contenenti giornali di valori [illegible] con certa compiutezza e con posti [illegible] per lo più [illegible] locali, riscaldati [illegible] ecc. Mentre si assicurano [illegible] ai pacchi sono diretti all'estero e portano [illegible] altri Paesi l'impressione che [illegible] possa immaginare. Aggiungete [illegible] che [illegible] quale influenza esercitano [illegible] quali [illegible] apparenze.

Ma non basta. Vi sono degli impiegati che, secondo partire col primo treno del mattino e devono predisporre il lavoro, sono costretti ad andare nella carrozza postale qualche ora prima della partenza. Siccome, evidentemente non hanno di che scaldarsi, spesso mettono le stufe nei vagoni postali e sempre manca il carbone. Allora debbono ricorrere a dei ripieghi e procurarsi in qualche modo un po' di combustibile, senza del quale le dita intirizziscono e rifiutano al lavoro. Pare quindi non eccessivo pretendere che almeno a quanto detti e modeste necessità venga provveduto, apparendo inutile ed incivile questo dibattersi quando si pensi che istanti simili si compiono lunghi mesi senza accedere al lavoro — nelle condizioni che abbiamo esposte — per 15-16 ore consecutive.

Appare quindi giusto ed opportuno [illegible] provveda a sodisfare le legittime richieste di questo personale, onde non abbia a soffrire il servizio del movimento postale, che si può definire il vero sistema arterioso di tutta l'Amministrazione.

* * *

Veniamo informati che conformemente alle deliberazioni del Comitato Centrale contenute nell'ordine del giorno che più sopra abbiamo riportato, i movimentisti postali di Torino e rimanenti del movimento sono rimasti — hanno deciso di non più viaggiare, giovedì ed una nuova forma di sciopero è sorta, in quanto che interverranno all'ufficio, ma non [illegible].

Questa notizia va messa in relazione col comunicato ufficiale diramato dal Sindacato delle Poste e da noi riferito ieri, il quale non è apparso sodisfacente agli impiegati.

La questione dell'esonero
degli affittavoli e mezzadri

E' risaputo che col rincaramento degli affittavoli e mezzadri, avvenuto in alcuni comuni il giorno 11 corrente, alcuni famiglie di contadini non avrebbero trovato ad allogarsi, perchè in Prefettura si è interessata inviando [illegible] ed ogni [illegible] l'incarico di agevolare le loro determinazioni nel modo più possibile.

A questo proposito l'Unione del lavoro comunica di avere interessato, per mezzo di don Sturzo, il ministro di agricoltura, per concertare l'azione da seguire, che deve essere pronta e decisa, tale [illegible] presidenti delle sezioni dei piccoli proprietari mezzadri, affittuari aderenti all'Unione del lavoro, sono convocati d'urgenza nella sede dell'Unione stessa (via S. Chiara, 17) lunedì 15 alle ore 16, per deliberare in merito ai provvedimenti da prendersi.

REATI E PENE

L'uomo pacifico in libertà

(Corte d'Assise di Torino)

Battista Secchia, di anni 35, sempre pacifico e calmo, la notte del 6 luglio in discussione della sua causa in quello ostario tra il rappresentante l'accusa sobbalza ch'egli avv. Tagliotti ed i difensori avvocati Soncini e Prunas non l'ha ucciso dal suo carattere di tranquillità. Venuta la veglia di dirittura e sia sempre. Non [illegible] che il Pubblico Ministero vien [illegible] ne adempie [illegible] non può [illegible] che, e non [illegible] condannare per farli un [illegible] [illegible] [illegible]

Alfredo Panzini

Fin dal suo primo volume, *Il libro dei morti*, pubblicato una trentina d'anni fa e di recente ristampato, Alfredo Panzini ci si fa innanzi con la fisionomia di un artista di transizione, maturato in un tempo che ha visto consumarsi la lenta rovina delle vecchie credenze e nulla ha trovato da sostituire loro. Il reale e l'ideale hanno consumato in Panzini il loro divorzio, senza più possibilità di riconciliazione. L'ideale gli appare straniato dalla realtà, perduto in una lontananza remota, dove l'insegue il sospiro nostalgico dell'artista, che non sa consolarsi della morte dei vecchi dèi, del tramonto delle vecchie fedi, nelle quali l'uomo una volta posava tranquillo e sereno. Un rimpianto sottile gonfia il petto di Panzini quando pensa al riposato vivere delle vecchie civiltà patriarcali, raccolte intorno al domestico focolare, non tormentate da crisi di coscienza, cui le credenze degli avi offrivano una soluzione bella e fatta per i pochi problemi che la vita presentava loro, e onore virtù fede coniugale amor filiale non erano parole irrite e vane, ed ai mali della terra sorrideva la speranza di una riparatrice giustizia nel cielo.

Tutto ciò non è più e non tornerà più mai. Ma a Panzini manca la forza di reagire con furore alla realtà arida e ingrata che gli frene dattorno, o di sequestrarsi del tutto da essa per imprigionarsi in quel mondo scomparso, dandogli nuova vita con la violenza della sua volontà di credervi. Opaca ed angusta com'è, la realtà lo attira irresistibilmente. Sì, ogni dì più lo spirito fugge dal mondo e la società scivola verso la materia. Ogni dì più la civiltà industriale prepara l'avvento delle grandi masse sorde ad ogni voce che non sia quella dell'individuale interesse, ciechè ad ogni lume d'ideale. L'ascensione delle classi lavoratrici? Il trionfo della democrazia? Il progresso? Non c'è progresso in politica: tutto si riduce a un eterno esci di lì, ci vo' star io. «Tutta qui, tutta qui la gran verità che reca il sole, quest'enorme pendolo che regola l'enorme baleocco del mondo». E, anche volendo, per chi parteggiare? I borghesi, in fondo, valgono i proletari, e tutte le rivoluzioni del mondo non cambiano la natura umana. Del resto, gli uomini non fanno eccezione alla legge comune della natura. Sotto il velo iridescente dell'idillio si cela il lavorio cupo dell'eterna fabbrica della vita, e lo stesso uccelletto su cui versiamo lagrime amare quando lo vediamo infilato allo spiedo sbarcava il lunario togliendo la vita a miriadi di creature, non meno di lui attaccate all'esistenza. Una catena eterna di divorati e di divoratori, ecco la natura: e, forse, il meglio era non nascere. Un rivoluzionario sul serio apparve, sì, un giorno sulla terra, e predicò la rinuncia e l'amore: rivoluzionario vero, chè il punto d'appoggio alla sua rivoluzione lo cercava non nella terra, ma fuori di essa. Perciò lo misero in croce e, morto, non ebbe seguaci.

Triste, malinconica cosa è, certo, la vita: pure, di rinunciarvi non si ha forza. «Troppo sole ha la vita per adattarsi alle tenebre!». Ha un bel deluderci e fuggirci: noi l'amiamo, ci abbranchiamo ad essa con ugne d'acciaio. Il suo infinito vuoto ci spaventa, ma uno spavento più grande ci fa l'abisso gelido in cui andremmo a cadere rinunciandovi. Quando il cuore è contrito per l'urto contro la realtà opaca e bruta, uno sguardo alla natura ci rinfresca, ci rasserena, ci consola.

In questo continuo oscillare tra il rimpianto di un ideale che sa dileguato per sempre e l'amore di una realtà che, quando le apre bene in faccia gli occhi, lo respinge lontano e gli mette addosso una smania, un crucccio, un'insofferenza illimitata, l'atteggiamento fondamentale di Panzini, «l'amorevole e costante contraddizione» legata alla sua esistenza, di cui si confessa nel più bello dei suoi libri. Teniamo presente ciò, e capiremo perchè questo artista, nella cui voce trema un continuo rimpianto elegiaco per le antiche fiabe svanite, sia lo stesso che meglio di ogni altro ci fa sentire la dolcezza, oserei dire la poesia, di un pranzo ben cotto, innaffiato da un vino generoso. Nella coesistenza di queste due anime in un sol petto è, non dirò il dramma (chè dramma esige sviluppo, e Panzini non tenta nemmeno di uscire da quella contraddizione), ma la sofferenza di Panzini, la radice ultima di quella sua diffusa irrequietezza, che non gli fa trovar pace, che vela di lagrime le sue gioie più pure e più piene. Non è senza un perchè che i suoi libri migliori sono racconti di vagabondaggi senza meta nè scopo per le terre d'Italia. E' nel vagabondare per le campagne e le città ognuna di passato del nostro paese che le due anime che gli si dividono in petto trovano la maggiore soddisfazione. L'ideale? Eccolo lì, nelle torri, nelle mura, nelle vie, nei campi, su cui tanto fiume di storia e di gloria passò per dileguare lontano col suo strepito d'armi, col suo tinnire di cetre. La realtà? Eccola là: nella vita oscura e quotidiana che oggi si conduce in quelle città del silenzio, in quelle campagne laverate da plebi che tutto ignorano del passato glorioso, nè d'altro smaniano che di sedersi alla tavola dei signori.

La sua sensibilità acuta gli dà orecchi per ogni più vago richiamo delle cose esteriori, gli consente di gustare i sapori delle cose più umili e ingenue, ma gli vieta di mettere stabilmente radice in niun punto della terra. Panzini è condannato a non trovare mai equilibrio, chè il suo equilibrio è appunto in questo lieve e perpetuo oscillare tra l'idillio e la realtà. I personaggi delle sue novelle e dei suoi romanzi sono sempre lui, non sono altro che lui, nel doppio aspetto dell'anima sua. Ciò si vede in modo tipico in *Santippe*, dove Socrate e Santippe non sono che lo stesso Panzini sotto la doppia specie dell'ideale e del reale. I due protagonisti del bizzarro racconto, in fondo, non possono far senza l'uno dell'altro. Socrate, in cuor suo, trova che Santippe non ha torto a rimproverargli di mandare in malora la casa per insegnare agli uomini a diventare belli e buoni, e perciò ne sopporta in pace le bizze ed i rimproveri; Santippe si sente mancare quando le ammazzano quel pover'uomo, che essa compatisce, sì, come un insensato, ma che anche ama è, in cuor suo, ammira.

Un artista di cui l'atteggiamento fondamentale di fronte al mondo e alla vita è quello che mi sono sforzato di tratteggiare brevemente è condannato a camminare sul taglio di un rasoio, col rischio continuo di perdere l'instabile equilibrio in cui sono la sua forza e la sua originalità. Per quanto scriva sempre in prosa ed il più delle volte in forma narrativa, Panzini è essenzialmente un poeta, un lirico, un elegiaco. Quando le sue due anime riescono a fondersi in un amplesso, allora sgorga dalla sua penna una fonte di dolcissima armonia, di poesia sottile e squisita. La *lanterna di Diogene* è il libro in cui Panzini ha trovato tutto sè stesso e dato tutta intera la misura della sua arte. C'è in quella pagine melodiose qualcosa che sfugge totalmente all'analisi e rimane come un *caput mortuum* nelle mani del critico ed in cui consiste, per altro, il fascino di quella prosa. L'idillio ed il realismo si fondono in una sintesi indicibile, in cui l'idillio sparge della sua luce fuggevole, della sua malinconia lieve, della sua lontananza spirituale i quadri della vita reale, mentre il realismo colora dei suoi colori dolci e forti insieme la pallida vaporosità dell'idillio. Ne nasce una prosa di una musicalità remota e vaga, inquieta e tremante: una armonia cromatica a sprazzi allarmanti di luce e di ombra, che sembra ogni momento lo sia lì lì per rompersi e, invece, continua ininterrotta, dando allo spirito un sottile diletto quasi sensuale. L'animo si abbandona con delizia alla corrente di quella prosa che si snoda e si spiega con una facilità ed agevolezza meravigliose, il cui fascino non è nella preziosità delle parole che son sempre umili e quotidiane, non nello sfarzoso accumulo dei colori e dei barbagli, ma tutto e solo in un suo sanello organismo sintattico, in una sua ansietà e purezza interiore, in un suo luccicante tremolare come di ruscello ai primi fuochi dell'alba, in una sua giusta lontananza dall'ardore violento della passione, onde la luce che queste riverbera sulla visione del poeta rischiara e non riscalda. Prosa veramente classica, derivante in linea retta dalla divina musica dell'*Elogio degli uccelli*, prosa leopardiana di cui una febbre sottile ha distatto la marmorea compostezza e sparsole sul volto un cangiare di immateriale pallore.

***

L'instabile equilibrio raggiunto nella *Lanterna* era troppo fragile per potere a lungo durare. L'artista doveva romperlo non fosse'altro che pel fatto d'insistervi troppo, e doveva insistervi troppo, perchè tutto il mondo era lì. Nostalgia di un vago ideale che egli non sa definire con precisione, attrazione verso una realtà colta e gustata nei suoi tratti esteriori e superficiali: Panzini è tutto qui, ed è troppo poco per cavarne dieci volumi. Il suo umorismo caramente discende in profondità; la sua visione della vita è vasa indistinta monocroma, senza aderenza ai varii e multiformi aspetti di essa. Tanto l'ideale come il reale gli appaiono da lontano, in una visione semplicistica e schematica, che solo un sottile lirismo immedisce di cadere nella banalità. I motivi del suo umorismo sono estremamente vaghi ed elementari: è un umorismo di temperamento e non di riflessione e, essenziale, privo di articolazioni e facile ad esaurirsi.

Già nel *Viaggio di un povero letterato* la melanconia dell'artista si fa più fitta e grave, più breve il amaro il suo riso. Sensibile come pochi al mutarsi dell'ambiente intorno a lui, Panzini ha sentito in quei torbidi anni che precorsero la catastrofe mondiale il mondo farsi più arido più secco più duro, più affannato di piacere e di violenza, e nella cecità universale ha visto sull'orizzonte di Europa salire neri fantasmi che cercavano la guerra. Scoppiato il conflitto europeo, discesa l'Italia nella lotta umana, egli fece sua l'ideologia interista della guerra per il diritto e per la libertà contro la Germania militarista e meccanista (*La madonna di mammè*. Contro la Germania Panzini aveva una vecchia ruggine, avendo sempre odiato in essa la nemica di Roma e avuto in uggia il suo materialismo. Perciò la sua tedescofobia fu sincera, mentre non sappiamo quanto sincera e profonda fosse la sua intesofilia. In ogni modo, se anche sincera, ciò che è successo a Versaglia deve avergliene tolto di testa fin l'ombra.

Dopo di allora, Panzini non è più lui. L'uragano che gli soffia attorno, e di cui egli, che non è nè storico nè pensatore non sa rendersi chiara nè l'origine nè la legge nè la direzione nè la necessità, non gli lascia più posa. Questa realtà che muta con rapidità vertiginosa intorno a lui, assumendo di volta in volta gli aspetti più strani e terribili, lo attira e respinge. Insieme, come un abisso. Egli sente crollare a una a una le ultime ideologie della classe borghese e venire su nuove genti di cui il suo occhio non sa penetrare l'animo chiuso e feroce, sente soffiare la tempesta dell'odio e del furore, e ne è spaventato e ne lagrima e geme. Vi è nel suo pensiero come uno smarrimento doloroso, come una accorentezza diffusa, che si rivela nella frammentarietà febbrile della sua prosa. Il suo ultimo libro *Il diavolo nella mia libreria* ne è un documento insigne. Tutto mutando intorno a lui, tutto lo attira, tutto lo interessa, tutto lo inquieta, ed egli si occupa di tutto, scrive di tutto, ma non avendo nessun solido centro interiore di riferimento, nessun saldo organismo interiore di valutazione, è penoso seguirlo in questo febbrile andare in su e in giù del suo pensiero, che non trova mai un punto dove fermarsi, e che, più che un pensiero, è un angoscioso balbettio dissimulato sotto le apparenze del sorriso, quando, a dirittura, non è una trascrizione fotografica della realtà, che tenta specchiarsi per ringoiamento umoristico di essa.

In pari tempo cresce per lui l'importanza della donna, finchè questa diventa il centro del suo mondo, non dirò di pensieri, ma di interessamenti, di impressioni, di insofferenza, (*Io cerco moglie*). La donna diventa per lui il simbolo di tutto ciò che nella vita lo attira e lo respinge insieme: la forza demoniaca senza di cui il mondo è un deserto sterile, ma che mezza lo slancio dell'uomo verso il cielo, che fa bella e piacevole e, insieme, angusta e vile la vita. Nella trasformazione di essa, come in uno specchio fedele, egli percepisce la trasformazione vertiginosa del mondo attorno a lui. A questo mondo egli si sente ogni dì più fatto lontano, e l'antico sorriso gli si spezza in un doloroso singhiozzo. E crescono le sue nostalgie per un passato che più non torna, onde i superficiali credono a un Panzini reazionario e cattolico, apelante a tornare all'ovile di Santa Madre Chiesa. Ma Panzini è destinato in eterno a non avere la fede, quella fede soda e piena che è sostanza di cose sperate ed argomento delle non parventi, ed a consumarsi nella sterile e vana nostalgia di essa.

Pensando, non dirò al dramma, ma al tormento di questo nobile spirito, mi torna insistente alla memoria un artista a lui caro e che egli ci ha insegnato a comprendere ed amare, al quale, mentre con più dolcezza si abbandonava al libero e vago favoleggiare, l'improvvisa rovina della patria troncò sulle labbra la gioia del canto e lo costrinse a prendar consedo dal suo mondo di belle amenità cavalleresche con parole nelle quali trema il rimpianto dal sogno svanito. Come Matteo Maria Bolardo, Panzini può sospirare:

> Mentre ch'io canto (prima Dio redentori)
> Veggio l'Italia tutta a fiamma e a ferr
> Per quei Galli, che con arma cattare
> Venton per disertar non so che loco.
> Però vi lascio in questo vano amore
> Di Fiordespina amante e poco a poco
> Un'altra fiata, se mi ha concesso,
> Succontenervi il tutto per ripreso.

ADRIANO TILGHER.

Il gruppo parlamentare degli amici dell'arte

Roma, 13, sera.

Si è costituito in una sala di Montecitorio il gruppo parlamentare degli «Amici dell'Arte». Gli aderenti sono una dozzina, e fra qualche giorno concorderanno il programma, su cui non si è avuto per ora che un primo scambio di idee. In tanto imperversare di crisi economica, e mentre sono all'ordine del giorno audaci riforme sociali, che si faranno assistere a discussioni vivacissime, ci sono dei deputati che intendono rivolgere una speciale cura alla tutela dell'Arte e degli artisti. Abbiamo il sottosegretario per le Belle Arti, istituzione utilissima, opportuna, ma è poverissima ancora. Bisogna dotarla convenientemente, perchè più efficace azione possa esplicare. L'on. Rosadi, superfluo a dirlo, è stato fra i primi aderenti al gruppo del quale faranno parte gli on. Marangoni che ne fu l'iniziatore, Vecelli, Stefllani, Janni, Fallo, Thiani, Marcello, Agostinone, Gallenga ed altri.

Vita musicale torinese

La musica da camera

Ecco qualche indiscrezione sul prossimo anno musicale torinese, per quanto riguarda l'attività della Società di Musica da Camera.

La *Società Pro Cultura Femminile* annuncia una serie di sei concerti ed altri concerti fuori abbonamento. Il 2-3 gennaio, Quartetto Fiasch, il cui è primo violino Adolfo Fiasch, che ha sostituito Joachim al Conservatorio di Berlino: ultimo le opere 132 e 59 di Beethoven, il 23-24 gennaio, il contralto Ilona Durigo, del Conservatorio di Zurigo, accompagnata da Luigi Gallino, canterà un'aria della cantata 199 di Bach, il ciclo degli «Amori e vita di donna» di Schumann, alcuni lieder di Brahms, di Strauss *Nel Isbiancio*, Joseph Szigeti, violinista, professore al Conservatorio di Ginevra, suonerà con Eurico Congressa. Nello stesso mese l'organista della Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli, il M.o Franco Michele Napolitano, suonerà in una delle chiese cittadine. Arresti, Bach, Mendelssohn, Widor; la locale Corale Palestrina farà udire, nella stessa sede e nella stessa riunione, opere di Palestrina, Lasso, Da Vittoria. Il 6-7 marzo, la pianista Olga Ferraguti Treves si presenterà con Brelz, Schumann, Brahms, Ravel, Castelnuovo, Strauss, Moussorgsky, Bluna Bator, Albeniz, Nell'aprile, il Quartetto d'archi Polo e Rionk-Steiner (clarinetto): Mozart, quintetto in la; Beethoven, op. 95; Brahms, quintetto in si min. Fuori abbonamento un concerto del Doppio Quintetto Torinese — del quale ci occuperemo più avanti — ed una breve serie di concerti Ernesto Consolo-Arrigo Serato.

La *Società di Musica da Camera* inizierà le sue manifestazioni con il pianista Ignazio Lapiconi. Pure in dicembre suoneranno il violinista Gerbi ed il pianista Bringoli. Si avrà poi, per due formate, il Quartetto d'archi che si intitola a Sevcick. Seguiranno il violoncellista ungherese Fridesci ed il tenore tedesco Walther, che canterà arie di Bach e Reder di Schubert e di Brahms.

La *Società Amici della Musica* ha finora stabilito due concerti d'organo del M.o Bossi, i quali si svolgeranno, probabilmente sullo strumento della chiesa di San Secondo; ed un concerto della pianista Filippini. Altre scritture sono in trattative.

La *Fip* ha finora tre concerti. Il 10 dicembre: violinista Armida Senatra, che farà sentire fra l'altro, assai probabilmente, il nuovo «Concerto romantico» di Zandonai, mai eseguito finora. Accompagnatore al pianoforte il M.o Traversi di Roma. Il 27 dicembre: Doppio Quintetto Torinese con la collaborazione del'artista Clelia Aldovrandi e del pianista Gallino. Programma assolutamente nuovo per Torino: Introduzione e allegro di Ravel (per arpa, quartetto, flauto, e clarinetto). *Quartetto* pianoforte di Roger-Ducasse; Allegro per flati e pianoforte di Rousel, il 7 gennaio: Renzo Lorenzoni (pianista) e Arturo Bonucci (violoncello). Il Lorenzoni suonerà musica moderna: il Bonucci suonerà fra l'altro, una sonata di Brahms. Altri concerti sono in vista.

La *Società Concerti Bufaletti*, che si propone di continuare i concerti di musica da camera d'insieme, non ha ancora comunicato il suo programma.

La *Società del Doppio Quintetto di Torino*, di cui abbiamo fatto cenno più sopra, a proposito della *Pro Cultura Femminile* e della *Fip*, è una nuova e desiderata istituzione, di cui quale diamo un augurio sincero. Un gruppo di strumentisti torinesi che udì, l'anno scorso, al Concerti Bufaletti il Doppio Quintetto di Parigi, presa esempio da esso, e si costituì in Società per lo studio e l'esecuzione di composizioni antiche e moderne di musica da camera per archi e fiati. Fan parte del Doppio Quintetto di Torino i maestri: Vico (I.o violino), Vallora (II.o vio.), Liscolo (viola), De Napoli (cello), Cuneo (contrab.), Virgilio (flauto), Simonazzi (oboe), Bendazzi (clarinetto), Forzani (corno), Giolito (fagotto): ad essi si aggiungono, occorrendo, l'Aldovrandi (arpa), il Gallino (piano). Essi hanno studiato finora: il Quintetto op. 16 di Beethoven, il Quintetto op. 115 di Brahms, il Dettuor di Dubois, l'Andante di Lalo, il Quintetto op. 81 di Dvorak, il Divertimento N. II, un adagio ed un Quintetto di Mozart, l'*Introduction et Allegro* di Ravel, la Serenade di Sekles, la Sinfonia da Camera di Wolf-Ferrari, il Quartetto di Dubas. Probabilmente odiremo tutte queste interessanti composizioni nei concerti del prossimo anno.

Note d'agricoltura

Le semine tardive del grano

Quest'anno la stagione autunnale ha avuto un decorso assai slavoreevole. Le piogge persistenti hanno gravemente ostacolato le semine durante il mese di ottobre, e la nevicata precoce caduta su tutta l'Italia settentrionale le ha poi bruscamente interrotte ai primi di novembre. La semina del grano non è dunque ancora compiuta, sebbene sia stata ripresa con alacrità poco dopo scioltesi le nevi in alcune zone, specie in quelle irrigue o di risaia, una buona parte del riso è ancora da mietere mentre la semina del grano è poco avanzata. Tutto ciò promette assai male per la prossima campagna granaria ed impensierisce coloro che si preoccupano delle condizioni alimentari del nostro Paese. Con una stagione normale le semine per San Martino avrebbero dovuto esser terminate. Un vecchio proverbio, citato da Filippo Re — il decano dei nostri scrittori di agricoltura — nei suoi Elementi di agricoltura, suona infatti: «Chi semina per tempo di radio falla, e chi sul tardi qualche volta l'indovina». Quanto più presto il grano può svilupparsi in autunno e talliare tanto meglio può fortificarsi e resistere alla rigida stagione successiva, mentre il grano seminato tardi può andare e male coi primi geli.

Comunque quest'anno non ci è data la scelta e seminare bisogna appena si possa, continuando fino alle gelate. Alcune cautele però possono aiutare l'agricoltore nella riuscita anche di questa semina tardiva. Una delle varietà di grano più indicate nelle attuali condizioni è il *Gentil rosso*, che può anzi sostituire abbastanza bene quello di marzuolo da seminarsi in primavera. Il *Produrato* e il *Varcnillo* si prestano anch'essi, se pure non così egregiamente, mentre i frumenti *inalterabili* e quelli di recente importazione sono da sconsigliarsi, non foss'altro perchè male siamo orientati circa le loro proprietà vegetative in circostanze così particolari.

Vivamente raccomandiamo ora la «Semina meccanica a righe», oltre che per le consuete ragioni che ogni buon agricoltore conosce a meraviglia, anche perchè è possibile con la macchina seminare il seme alla giusta profondità, in guisa da proteggerlo contro i geli imminenti. Colla semina a spaglio molti semi restano in superficie ed il freddo ne arresta la germogliazione lasciandoli preda agli uccelli, altri, troppo poco coperti e difesi, germogliano e stento e danno origine a piantine molto deboli, altri infine vanno troppo profondi e non riescono a spingere la giovane piantina fuori terra sia perchè il calore non basta a dar loro forza sufficiente, sia perchè non riescono ad attraversare la crosta che si forma sul terreno. Non si dimentichi, poi, di far le semine più fitte che non in tempi normali e con maggiore quantità di seme (un quintale ed oltre per ettaro): le piante da semina tardiva hanno infatti stanno accestimento, danno minor numero di fusti ed è bene perciò che siano in compenso più ravvicinate. Occorre poi sostenere queste semine con una buona concimazione, possibilmente completa; per ogni ettaro di superficie si spargano 4 o 6 quintali di perfosfato, un quintale e mezzo di solfato o di cloruro potassico e mezzo quintale di solfato ammonico. Le terre acide, che non mancano nelle zone piemontesi e soprattutto le bonifiche di «barreggia» a nord di Santhià, molto si gioveranno di larghe concimazioni calcari. Nei terreni che abbondano di potassa potrà sostituirsi alle concimazioni potassiche una buona somministrazione di gesso. La concimazione generosa ha lo scopo di spingere la vegetazione delle piantine in modo che esse si possano irrobustire per quel che basta a far fronte ai rigori della stagione fredda. Nel caso però che i geli dovessero precipitare indurendo il terreno e che le nevicate si ripetessero sarà meglio rinunciare addirittura alle semine autunnali e ricorrer poi, quale «ultima ratio» e non desiderabile, ma preziosa risorsa, alla semina del «grano marzuolo» in primavera.

V. Vezzani.

DA BIELLA

Una Esposizione d'Arte. — Il 30 corrente per iniziativa del locale Circolo Sociale, verrà aperta al pubblico, nella sede del circolo stesso, una Esposizione d'arte che si prevede riuscirà interessante per la partecipazione di non pochi espositori [illegible]

La riapertura dell'Università di Torino

"Insegnamenti della neuropatologia di guerra..

Ieri in comunità solennità si è inaugurato, stamane, nell'Aula Magna, l'anno accademico dell'Università. Intervennero alla cerimonia il Prefetto sen. Taddei, il Commissario Regio conte Thaon, il generale Panzio, comandante del Corpo d'Armata, il generale Benzoni, comandante della Divisione Militare, l'on. Bertelli, i senatori D'Ovidio, Berla d'Argentina, Di Rovasenda, Ruffini e Rizzetti, il conte Mazzara per la Corte di Cassazione, il barone Davisa per la Corte di Appello, il generale Luigi per la Scuola di Guerra, il prof. Ghisleri per la Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, il Provveditore agli Studi conte Staffetti, il cav. Lombardi per il Questore, tutti i professori dell'Ateneo, numerosi invitati, fra cui molte signore, ed un larghissimo stuolo di studenti.

Precedito dai massieri, il Rettore prof. Pacoma entrò nell'Aula alle 10 precise e prese subito la parola, per rinnovellare, anzitutto, il Corso accademico che lo volle designato alla suddetta carica. Egli rievocò quindi la figura degli eminenti insegnanti perduti: Xhodemo Indenza e Camillo Bozzolo, e ricordò un italiano maestro, Daniele Rattardi, che lasciò per limite di età la sua cattedra di patologia speciale chirurgica.

Parlò dei nuovi colleghi chiamati all'insegnamento nella nostra gloriosa Università ed inviò un affettuoso saluto a tutta la falange studentesca, che farà certamente onore alla tradizione dell'Ateneo colla assiduità e serietà degli studi. «Il Paese — egli disse — attraversa un periodo di agitata transizione; calma e disciplina occorrono, serenità di spirito e virili propositi di lavoro per superarla e preparare un prospero avvenire. I giovani potranno e vorranno nel modo migliore contribuire al nobile intento. Sarà questo il più bell'omaggio, il più significativo tributo di riconoscenza che gli studenti possano rendere ai loro compagni caduti sul campo dell'onore e il più ambito conforto per i professori». In nome del Re, il prof. Parona dichiarò aperto il nuovo anno accademico.

Il discorso del Rettore fu accolto da vivi applausi, che si rinnovarono calorosissimi quando il prof. Camillo Negro, ordinario di clinica neuropatologica, salì alla cattedra per pronunciare il discorso inaugurale, trattando degli «Insegnamenti della neuropatologia di guerra». Egli fa la sua esposizione in forma molto semplice e chiara, accessibile anche ai profani.

Esordisce col dire che l'assenza della prima ora nell'accogliere l'invito di tenere il discorso inaugurale, fu vinta dal pensiero che delle molte cose vedute ed imparate nel campo della neurologia durante il periodo dell'ultima guerra, una parte non indifferente avrebbe potuto interessare anche il pubblico non medico. Un'altra considerazione non meno incitatrice, aggiunge l'oratore, fu indurre a gradire l'omaggio inerente: «Ad un professore — egli disse — incombe verso la scuola, non solo il dovere, comune fra tutti di insegnare, ma anche quello di dedicare una parte della sua attività alle ricerche scientifiche, a quello ancora di farne conoscere i risultati, per modesti che essi siano. Quale migliore sede e quale migliore occasione di questa di oggi, egli continua, avrebbe potuto mai desiderare per assolvere il dover suo? Considerando come un dovere quello che viene oggi a compiere spera di ottenere indulgenza per quel poco che esporrà come frutto della modesta sua opera di neurologo.

Il campo, non di ordine pratico come di ordine scientifico, degli studi neurologici fatti da una pleiade di medici nelle prime linee, negli ospedali da campo ed in quelli delle retrovie fino ai territoriali, il vastissimo, e copiosa ed importante in la messe degli insegnamenti che tali studi hanno procurato alla pratica ed alla scienza. La brevità dell'ora, dice l'oratore non gli permette che una rapida escursione in un campo così esteso di osservazioni; egli è perciò costretto a restringersi ad un breve riassunto sintetico che comprenda le osservazioni e gli insegnamenti più importanti che ne emersero.

Entrando nel cuore dell'argomento l'oratore da anzitutto un rapido sguardo alle nozioni dei combattenti. Egli nota che i disturbi neurastenici ed i disturbi isterici furono i più frequenti e dimostra che l'agente provocatore di essi è costituito dallo strapazzo fisico e psichico prolungato ed estenuante della vita del soldato al fronte, col triste e lagnoante accompagnamento di emozioni vive, di ansietà, di pensiero alla famiglia. Ne descrive sommariamente le principali manifestazioni. E' di conforto, egli aggiunge, il pensiero che le vicissitudini della guerra per sè sono insufficienti a creare siffatte manifestazioni morbose. Se realmente queste hanno avuto il numero degli anormali avrebbe dovuto raggiungere durante la guerra delle proporzioni fantastiche, inverosimili. La massima parte dei soldati combattenti, che furono colpiti da tali malattie avevano una predisposizione originaria; i disagi e le emozioni della guerra altro non hanno fatto che mettere in evidenza delle qualità neuropatologiche latenti. Anche di questo conforto, a dissipare le preoccupazioni sulla sorte avvenire di questi sventurati, deve essere l'assicurazione risultante dalle statistiche sanitarie, che in pluralità di casi poterono guarire mediante la premurosa e sollecita cura che con abnegazione hanno loro sempre prestato i medici dalle linee del fronte agli ospedali più lontani. L'esposizione dell'oratore continua con un'analisi delle svariate manifestazioni morbose conseguenti alla varietà ed intensità delle ferite del cervello, del midollo spinale, dei tronchi nervosi periferici, nonchè delle osservazioni e degli esperimenti che ebbero occasione ad arricchire la singolarmente delle cognizioni nel campo Meminato ed ancora pieno d'incognite della neuropatologia.

L'oratore passa poi a discorrere delle manifestazioni isteriche che nei primi mesi della guerra assunsero proporzioni inquietanti, non che la intelligenza, provvida ed energica iniziativa dell'Ispettorato generale della Sanità militare, riuscì a debellare quasi completamente ordinando le istruzioni preventive di ciero antitetanico all'atto della prima medicazione nei feriti di guerra. Il prof. Negro si compiace di aver modestamente contribuito ad alleviare nei tetanici le gravi sofferenze che accompagnano le convulsioni, applicando con opportuno metodo delle correnti elettriche che rapidamente le sopprimono. All'impiego di questo processo di cura sintomatica egli venne condotto da concezioni teoriche e dai risultati di laboriose esperienze da esse suggerite. L'oratore s'intrattiene poi sulle simulazioni di malattie nervose nei soldati durante la guerra, e da una somma cospicua di dati raccolti nei numerosi centri neurologici, egli conclude che la percentuale dei simulatori fu relativamente assai esigua. Siccome la simulazione di malattia è per lo più la manifestazione di uno stato di debilità mentale o di un vero stato degenerativo, la relativa scarsità dei simulatori di malattie in guerra è l'indice della salute psichica del nostro popolo.

Alcune considerazioni sull'eugenica del popolo italiano di interesse sociale completano il discorso concettoso, basato sopra una solida esperienza e su criteri profondamente scientifici, del professore Negro, il quale conclude affermando il convincimento che l'indirizzo della vita del dopo guerra deve essere con tutti gli sforzi rivolto al culto della scuola e della scienza, fonti della prosperità nazionale.

Il prof. Negro, ascoltato con vivo interesse, è salutato alla fine da una lunga ovazione e le autorità si congratulano vivamente con lui. La cerimonia è durata fino a mezzogiorno.

Il furto del quadro del Duccio si complica

Un altro quadro italiano rubato?

(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 13, sera.

L'audacissima furto a Parigi a proposito del furto del quadro del Duccio dalla chiesa di Santa Maria delle Grotte a Siena, ha portato ad una strana constatazione. L'antiquario Trozzi, di piazza Vendome, è in intimi rapporti di aver acquistato nel maggio scorso da Ruggiero Gracci e da Capello un quadro di Madonna col bambino, che affermo che la Vergine è dipinta di faccia mentre quella di Santa Maria delle Grotte è dipinta di profilo. Ruggiero Gracci però aveva dichiarato al capo della polizia che il quadro venduto al Trozzi raffigurava una Madonna di profilo. Parecchie indizioni si fanno su questo strano cambiamento. Quella più attendibile e più logica e che si trovi alla presenza di una banda organizzata e ben organizzata, che rubava in Francia opere d'arte rubate in Italia per venderle a peso d'oro in America, dove la Vergine di profilo del Duccio, stimata 150 mila [illegible] può darsi che si trovi già.

Giornali e Riviste

Una poesia finora inedita di Arturo Colautti, il forte poeta di Zara, spentosi sei anni or sono, è stata offerta dalla fedelissima *Ofelia* al *Piccolo*, di Trieste. Quasi nella ricorrenza della morte del poeta. Zara ed il suo mare diventano italiani. E certo il mare della sua patria non fu estraneo al sogno del poeta, forte patriota. Ecco la poesia:

O Mare, o Mare, o glauco deserto, o mistero arcano,
o cieco abisso, padre di mostri e d'isole
ignote al giorno ignote, e d'ogni amarezza stipendo
vuoi accogliente del cielo i pianti e de la
terra i rifiuti, a vostro avello de l'agili armate
indarno si pente di Serse e di Filippo
salmati, e de le babilane pidee insonne
nimica, umile serco de' liberi venti cui dona
l'urlo e il sospiro, de la tornante luna
segue assidue placata per cambiati fati, selvaggia
mestra del segno de la folgore bella
trasparente stato, se regna la donna ne l'ira
e nel vecchio bagliardo, e come tutta
l'anima umana sparsa, notevole, ampia, profonda,
insondato, terribile... Chi può
te di purpurea e d'oro a guisa d'un vespro effusa,
te, nell'augusta pace o tragonti cieli,
e le navi, a le sette solitarie vestite d'acciaio;
te, del sublime Ignoto amore sublime
e fascino del mistero presago Colombo, te, mite
a l'egre membra lavasti, a l'egre menti
ristore; te, d'umane fatiche ministri, sul curvo
dorso a' remoti l'opera e i pensieri fecondi
de' remoti addolcendo; le giovine eterne, d'amori
ascisi ridenti, quando nel fresco nitido
gli ondeggiati cavalli frenaron di Nettuno, e la bianca
Anadiomene, pia di sue spume bianca,
tutto floria ne l'alba, stupor de' colori e degli iati,
o, di diamanti ardenti cinta, al sole
la vergine redenta da l'attico fuoco di coscienza
distesamente sorridea; te, mane
senza fin tormentato, turbosino insonne, demente
d'arcane rabbie; te, maggior degni umano ribelle,
sempre infelice, che mai non ama, e Mare

***

Dall'ottobre dell'anno scorso Annie Vivanti è a Peccio Torinese; è in una villa rosea, in faccia alla pianura ed al M. Viso, che è stata Nella *Trappolina*, l'ultimo romanzo dell'illustre scrittrice. Fu una sua amica, la professoressa Barbara Allason, che le fece scoprire quell'angolo delizioso, e che ora in *Le donne* narra qualche episodio della vita quotidiana della Vivanti. Quando si accinge a lavorare, l'autrice dei *Dicendoni* scrolla ogni altra cura, mandano o d'affari, suo più vita fungaresca, irrequieta, uno più *toilettes* o conversazioni. Nel pensino fra i vigneti, prescelto autore per il lavoro silenzioso, basta un mantello, un ampio feltro, per sfidare le bufere ed i nembi di neve. Sinate salotti profumati, a piano terreno, una gran stanza da lavoro, con tanti tavoli carichi di libri e di carte. Al piano superiore, la camera da letto, che qualche finestre, da cui alla vede sorgere, splendere e tramontare il sole. E' la solitudine assoluta. «Non si passa». E' la conseguenza precisa, ordinata al segretario, alle serve, ai contadini della cascina, ai contadini del paese. Poichè tutti la conoscono e sanno orgogliosi che quella signora così famosa abbia prescelto Peccio. Pochi privilegiati han potuto accedere alla villetta della Vivanti, ma soltanto dopo lunga ritrosa per le sfiadette di campagne ignote. Sono i suoi editori, sono irlandesi bramosi di risaltare la loro conoscenza compagna di fede. Ed a proposito di Irlanda: di passaggio a Roma, recentemente, fu invitata a far parte del Comitato per la Lega delle Nazioni; la vivanti rispose sdegnosamente: «Visto la condotta iniqua del Governo britannico verso l'Irlanda, mi vergognerei di avere qualsiasi rapporto colla Lega delle Nazioni». Quando i visitatori sono finalmente accolti, la camera da studio si trasforma in vivace salotto. Dalle pareti sorridono i ritratti di Vivien Charles, bambina, colla testina poggiata verso il violino; guardano graziosamente i ritratti imparrucchati e tozzi di Jack Charles, il marito della poetessa. Anche qualche abitante del luogo è stato ammesso nella casa conciliata: un pittore, un dottore, il sindaco, il quale è anche avvocato, pittore e poeta.

***

Un telegramma da Londra annuncia la morte, avvenuta a Castle Melwood, nel suo 78.o anno di età, di lady Ramsbury, consorte di sir Thomas Hanbury, fondatore dei celebri giardini della Mortola, presso Ventimiglia, sul confine italo-francese. Dopo la morte di sir Thomas, avvenuta nel 1907, lady Hanbury aveva continuato l'opera del marito e del compianto Danfele. Allontanata dall'età e dalla guerra dalla Mortola, pur mantenendo, grazie al figlio maggiore, il comandante Cecil Hanbury, le importanti collezioni di piante esotiche che racchiudono i giardini della Mortola, gli unici al mondo, e le relazioni botaniche ed orticole coi più importanti stabilimenti del genere. I giardini della Mortola — ci scrive il nostro corrispondente da Ventimiglia — furono fondati nel 1867, sopra un promontorio pressochè arido, comune oggi una superficie di 18 ettari e racchiudono le più varie collezioni di vegetali di ogni natura, delle regioni calde, temperate e fredde del globo, compiuto le Cactee, le Mesembrianthemee ed altre piante dell'Africa e dell'Australia. sono già stati pubblicati parecchi cataloghi delle

Cronaca Cittadina

I risultati definitivi delle elezioni comunali

Pochi minuti dopo le 23 di ieri sera i presidenti delle Sezioni hanno ultimato il computo dei voti assegnati ai candidati nelle elezioni comunali di domenica scorsa. I risultati definitivi, che pubblichiamo qui sotto, confermano quanto già si sapeva, cioè la fisionomia generale delle elezioni resta immutata.

Il nuovo Consiglio Comunale, quale risulta dalle indicazioni dei voti dati dagli elettori, si compone — come già venne pubblicato — di 62 costituzionali e 18 socialisti.

Stamane alle ore 10 nell'aula del Consiglio Comunale avverrà la proclamazione ufficiale degli eletti.

Maggioranza

1	BATTISTINI FERDIN., med. - lib.	48901
2	RUBINO EDOARDO, scultore - lib.	48594
3	VIOTTO FRANCESCO, pens. - lib.	48820
4	GIAY EMILIO, ing. costr. - lib.	48876
5	PINAROLI GUIDO, medico - lib.	48673
6	MARCHESI ENRICO, ing. - lib.	48672
7	OLLIVERO EUG., gaem. costr. - lib.	48596
8	TOMMASINA prof. CESARE, ing. - lib.	48805
9	GORBI GERARDO, rag. - lib.	48850
10	VERNE' GIO. BATT., operaio - lib.	48858
11	VINCIO GIACOMO, dir. epil. - lib.	48855
12	LANZA DOMENICO, prof. - lib.	48595
13	DEBENEDETTI EMILIO, ing. - lib.	48930
14	MERCANDINO rag. GIOV., ind. - lib.	48805
15	CORTI BENED., capo operaio - pop.	48861
16	PORINO ALFREDO, industr. - lib.	48801
17	SINCERO FRANCESCO, ing. - lib.	48800
18	ENRICO MARIO, metallur. - pop.	48796
19	BONA ADOLFO, avvocato - lib.	48794
20	GRASSI LUIGI, costruttore - lib.	48793
21	RESTAGNO CARLO, impieg. - pop.	48789
22	RUFFINI FRANCESCO, prof. - lib.	48784
23	OLIVA STEFANO, tagliatore - pop.	48784
24	DE SANCTIS CAETANO, prof. - pop.	48783
25	BURZIO FRANCESCO, med. - pop.	48781
26	RAMPINO EMILIANO, mus. - pop.	48781
27	PANETTI ing. MODESTO, prof. - pop.	48780
28	LONGHI GIUS., op. magazz. - pop.	48779
29	RAVETTI PIETRO, ferroviere - pop.	48777
30	MICHELOTTI MAUR., intagl. - pop.	48776
31	ROSSI PIER PAOLO, ing. - pop.	48775
32	ORIBAUDI PIERO, prof. - pop.	48774
33	GIODA ERNESTO, commerc. - lib.	48773
34	BUSCAGLIONE CAES., assess. - lib.	48772
35	BELLARDO BERNARDO, imp. - pop.	48763
36	CASASSA ADOLFO, medico - pop.	48766
37	MACCIOTTA PIETRO, rag. - pop.	48768
38	GHERRA RENZO, op. statale - pop.	48767
39	GUESI ALESSANDRO, prof. - pop.	48763
40	RONCO ENR. di Giov., comm. - lib.	48762
41	STELLA G. CAVIO, contadino - pop.	48761
42	DEMO ANGELO, impiegato - pop.	48758
43	SACERDOTE LEONE, comm. - lib.	48754
44	SETTAZZI RODOLFO, prof. - pop.	48762
45	ROMITA GIUSEPPE, ingegnere - s.	48748
46	CHEVALLEY GIOVANNI, ing. - lib.	48742
47	QUAGLIA ORAZIO avv. - pop.	48735
48	GUERRINI CASTONE, stucc. - lib.	48734
49	BELLI LORENZO, avvocato - pop.	48730
50	VIDARI GIOVANNI, prof. - lib.	48724
51	ZANZI EMILIO, pubblic. - pop.	48717
52	FROLA SECONDO, avvocato - lib.	48705
53	SALVAGO PIETRO, avv. - pop.	48709
54	CATTANEO RICCARDO, avv. - lib.	48704
55	MASCHIO GIOV., industr. - pop.	48703
56	PLASSA LUIGI, cammerc. - lib.	48702
57	PICCIONI ATTILIO, avvocato - pop.	48701
58	INVREA FRANCESCO, avv. - pop.	48695
59	COCCA avv. FERD., industr. - lib.	48685
60	GASCA ENRICO, medico-chir. - s.	48683
61	VUILLERMIN REN., organ. - pop.	48688
62	BARBERIS CARLO, avv. - pop.	48676
63	DE ALBERTIS MARIO, colonn. - lib.	48650
64	VARVELLI ARTURO, med.-chir. - s.	48627

Minoranza

65	SCALETTA UGO, avvocato - s.	48676
66	RICHON EDOARDO, generale - lib.	48634
67	VELA AMEDEO, pensionato - s.	48619
68	TASCA GIOVANNI ANG., imp. ferr. - s.	48618
69	BERRUTI rag. CARLO, imp. ferr. - s.	48602
70	CARACCIONI VINC. PIL., maestro - s.	48601
71	BRUNERO GIUS., chim.-farm. - s.	48592
72	RUTI rag. ENZO, impiegato - s.	48578
73	BOSATTA rag. ATTILIO, impieg. - s.	48575
74	RUBIN-PEDRAZZO ADOLFO, imp. - s.	48568
75	GAZZERA CARLO, impiegato - s.	48568
76	DANTE CARLO, impiegato - s.	48562
77	BISACCA DOMENICO, Prec. coll. - s.	48561
78	BRUNO ANDREA, capo-tec. - s.	48560
79	CATTANEO LUIGI, capo-tec. - s.	48560
80	MONFISANI ANTONIO, contab. - s.	48555

Gli esclusi

1	BIOLETTI EMILIO, imp. ferr. - s.	48553
2	PISTARINO SECONDO, dis. tec. - s.	48553
3	ROSSI TEOFILO, avvocato - lib.	48510
4	TERRACINI UMB., dott. legge - s.	48545
5	MORTARA ACHILLE, macchinista - s.	48541
6	VAGNONE ENRICO, pasticciere - s.	48540
7	BOIDO ATTILIO, litografo - s.	48527
8	MAINA FRANCESCO, ass. costr. - s.	48537
9	COZZELINO ENRICO, ferr. ass. - s.	48533
10	CAUDERA NATALE, magazzin. - s.	48530
11	CISERONE PLACIDO, lavor. stata - s.	48502
12	LEONATTI GIUS., op. Carlo-Val. - s.	48517
13	PIOTTA GIUSEPPE, imp. ferr. - s.	48527
14	FERRERO COSTANTINO, fondit. - s.	48525
15	RAVA SPERANDIO ORESTE, post. - s.	48524
16	AMEDEO FILIPPO, lavor. legno - s.	48522
17	CAMILLA GIUSEPPE, capo treno - s.	48508
18	VILLANOVA CLAUDIO, ferrov. - s.	48517
19	MATTA ENEA, impiegato - s.	48516
20	DANEO EDOARDO, avvocato - lib.	48515
21	BERT GIUSEPPE, esercente - s.	48513
22	AVATANEO MATTEO, ferrov. - s.	48510
23	VERMONE VINCENZO, esercente - s.	48510
24	RASTALDO GIOV., mugnaio - s.	48507
25	DANUSSO CARLO, fern. mass. - s.	48506
26	SALZA SISTO, sarto - s.	48504
27	TOGLIATTI dott. Pal., pubb. - s.	48503
28	MASANTE GIOV., cement. - s.	48503
29	FRATTA GIUSEPPE, tram., - s.	48500
30	CENTA ERNESTO, rett. macc. - s.	48497
31	CONTI GIOV., lavor. mensa - s.	48497
32	BARBERIS GIOVANNI, trapan. - s.	48496
33	VALENTE ANGELO, meccanico - s.	48493
34	OBERTI ANTONIO, lav. in legno - s.	48492
35	PECCIARINI CESARE, man. - s.	48491
36	PIGNATA GIUSEPPE, pialt. m. - s.	48491
37	BODDICHONE VIRGILIO, org. - s.	48489
38	AVANZI LUIGI, aggiust. - s.	48489
39	DELLUNGO CUIDO, metall. - s.	48488
40	MALSENTE MICHELE, torn. m. - s.	48487
41	PIRETTO PIET. VITT., agg. m. - s.	48486
42	APRA' GIUSEPPE, agg. macc. - s.	48483
43	VOTA GIUSEPPE, organizz. - s.	48483
44	MANCHI TOMMASO, ferr. - s.	48479
45	CARRETTO GIORGIO, organ. - s.	48468
46	CATTANEO GILIO, esercente - s.	48461
47	CARINO DOMENICO, magazz. - s.	48459
48	PASTONE OTTAVIO, pubb. - s.	48457

Miglioramento di treni viaggiatori

A decorrere dal 15 corrente avranno effetto i seguenti miglioramenti nel servizio dei treni misti con viaggiatori delle linee sotto indicate:

Linea Torino Iesta. — Verrà accelerata la marcia ed assicurato il servizio celere delle tre classi ai treni misti pomeridiani: misto 8525 Torino P. N. part. 8.55 Chivasso partenza 10.36, Asola arr. 13.50; misto 8526 Asola part. 9.35, Chivasso arr. 13.50, Torino P. N. arr. 14.55. Detti treni avranno immediata coincidenza a Chivasso da e per Milano.

Linea Vercelli-Casale. — Misto 402 Vercelli part. 5.30, farà servizio viaggiatori di terza classe anche da Vercelli a Mortara dove arriva alle ore 8.28.

Prossima distribuzione delle scarpe

La « Lega dei Consumatori » comunica: « Per evitare le giustificate e incessanti lamentazioni di quanti ritardano la distribuzione delle calzature e che le riscossioni continuano regolarmente, minacciamo che e quasi ultimata la totale vendita del primo stock di cartoncini pata che, a operazione finita, saranno subito posti in vendita.

« Confidiamo pertanto di poter nei prossimi giorni della prossima settimana dare il lieto annuncio che la vendita di un milione si prevvicina al fine che i soci dovranno provvedere per l'acquisto, oltre il distintivo della Lega, anche la tessera anteriore ».

Lo zucchero agli esercenti

Il Municipio comunica che da lunedì saranno distribuite le licenze di acquisto zucchero successivamente agli esercenti bars, caffè, pasticcerie e creem, ecc. I titolari dovranno presentarsi all'Ufficio muniti del permesso di esercizio e in ufficio con una dichiarazione dell'Ufficio di Polizia che il permesso è in vigore, non richiedendosi sufficiente la presentazione della sola Ricevuta. Lunedì 16 novembre correranno il cui cognome incomincia coll'iniziale A-B - Martedì 16 idem - idem C-D-E-F — Mercoledì 17, idem - idem G-H-I-L — Giovedì 18, idem - idem M-N-O-P — Venerdì 19 idem - idem Q-R-S-T — Sabato 20, idem - idem U-V-Z. Si avverte che il prelevamento dello zucchero si dovrà effettuare esclusivamente presso il Magazzino di via Corte d'Appello, 4 (cortile).

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino dalle indicate stazioni a decorrere dal 15 novembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche lisciose pasta gialla, buzzo e ciandelli al Kg. da L. 1 a 1.10; al Hg. da L. 0,50 a 0,55. — Insalate: ombrose, cicorie alla dozz. da L. 0,50 a 1; cad. da L. 0,10 a 0,20; cavoli alla dozz. da L. 1,50 a 1,80; cad. da L. 0,10 a 0,20; carota da L. 0,50 a 0,60; cavoli da L. 0,50 a 0,60. — Cipolle bianche, rosse e bionde nostrani al Kg. da L. 0,80 a 1; al Hg. da L. 0,30 a 0,40; idem secche al Kg. da L. 1 a 1,10; al Hg. da L. 0,50 a 0,60.

Frutta: Pere comuni (mezzalia) nostrane, al Kg. da L. 0,70 a 0,80; al Hg. da L. 0,60 a 0,70; pere (S. Giovanni) al Kg. da L. 1 a 1,10; al Hg. da L. 0,80 a 0,90. — Pere burro, martine, moscatelle, Vallauris, al Kg. da L. 1,60 a 2,20; al Hg. da L. 0,80 a 1,20. — Mele comuni al Kg. da L. 1 a 1,10; al Hg. da L. 0,80 a 1,20. — Mele renette, al Kg. da L. 1,10 a 1,40; al Hg. da L. 1,20 a 1,50. — Uva, esistente (uva rara e ramata) vendemmiata al Kg. da L. 0,70 a 0,90; al Hg. da L. 2 a 2,60.

Gli oggetti smarriti

Presso l'Ufficio della Questura situato in piazza San Carlo, 1, si trova depositato una borsetta contenente la discreta somma. Rivolgersi in piazza San Carlo agli agenti investigativi.

— La signorina Anna Donati ha perduto il passaporto che le era stato rilasciato per l'America. Pregasi chi l'ha trovato di inviarlo alla portineria di via [illegible] 16.

Scontro di treni merci sulla linea di Milano

Ieri mattina, poco dopo le 6, in prossimità di Vercelli e precisamente al ponte della Sesia avvenne, a causa della nebbia, uno scontro fra due treni merci. Una locomotiva sviò, cosicchè la linea rimase ingombra ed i treni viaggiatori non poterono proseguire. Si provvide perciò al trasbordo dei viaggiatori. La linea più tardi fu sgombrata in parte ed il servizio ripreso su un binario solo. Vi sono stati danni materiali di qualche entità, ma nessuna vittima.

A questa prima sommaria notizia pubblicata ieri possiamo aggiungere alcuni particolari che permettono di ricostruire l'accidente: Il treno merci N. 3553 proveniente da Vercelli e diretto a Mortara giunto al bivio deve lasciare la linea di Pavia ed incrociare con quella Torino-Milano invece il treno 556 che, proveniente da Milano, era diretto a Torino. Il bivio detto « bivio Sesia » è disposto in modo che un treno proveniente da Vercelli e diretto a Pavia taglia la strada agli altri treni provenienti da Milano, ma i segnali e scambi meccanici collegati fra loro, sono disposti in modo che è impossibile che due treni si investano al bivio pur che vengano rispettati i segnali. L'accidente avvenne quindi solamente perchè il macchinista del treno investitore in causa della nebbia non vide il segnale di arresto, ovverosia lo vide troppo tardi perchè nello stante che egli chiudeva tutti i freni investì l'altro treno gettandone quattro carri fuori di binario. Anche la macchina salì contro parte dei ultimi carri di coda, ma l'urto, poichè il treno investitore era ormai fermato, non fu tale da provocare disgrazie al personale. Solo le merci ne soffrirono.

In causa dei lavori ingombranti dai carri e dalle merci rovesciati sulla linea, nei due primi treni delle 5 e delle 7 e mezza si dovette far operare il trasbordo; ma verso le 13 un binario fu riparato ed il treno di Bordeaux proveniente da Milano delle 10.45 fu potuto passare, in attesa che anche l'altra linea venga riparata il servizio procede su un binario solo.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze il giovanissimo signor Nino Raffaele Roberti, esattore bancheggio di Ussime.

Seguendo la Cronaca

SCUOLE FEMMINILI

All'Istituto *Berlese* via Po, N. 16 vi sono corsi completi di Ginnasio e Liceo, Scuole Elementari, Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico, Scuola Complementare e Normale, e Scuola media di Commercio proprio la quale rilascia un diploma riconosciuto ed accreditato. L'Istituto è autorizzato dalle Regie Autorità Scolastiche, retto e governato dal regolamento scolastici governativi. La direzione didattica è completamente nuova ed affidata al Professore *Iacobbi Tendastele*, preside del ginnasio e notissimo Istituto *Duo Emeolpo*. Ciò da serio affidamento che questo Istituto vuole e sa rispondere alle legittime aspirazioni delle famiglie, meglio di quanto avvenne nei passati anni scolastici. È bastato difatti che ciò fosse saputo dalla cittadinanza, perchè le allieve raggiungessero il centinaio e lo sorpassassero di gran lunga, come è avvenuto nel corso autunnale. A Torino mancava un istituto del genere, serio, completo. Ora c'è, ed è l'Istituto Femminile *Berlese*. Quanto prima sarà pubblicata la data della prossima di inaugurazione dell'anno scolastico. Sarà cordiale ed valentissimo docente della Regia Università di Torino.

Dai Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, 23 - Unica succursale a Porta Palazzo

Il più bell'assortimento in *Crepe de chine, Charmeuse, Duchesse* in tutti i colori. Seta inglese e fantasia, *Georgette, Liberty*, crepe stampate, tulletta neri, colorè chine, soprassati, bellissimi *foulards* giapponesi, manichetti di colore, da uomini prezzi, veltini da cappello, da pavero, veltini chiffon seta in tutte le linie, veltini neuve in diverse altezze e prezzi. Brainwoods, Karacul, Sendskine, Astrakan.

Ricco assortimento in ricami e veletts, *confezioni e fichi*, passamanderie, nastri, acciarro seta, *percalle e batistelline* per biancheria, bambole.

Pelliccerie, vasto assortimento lapins neri e colore, visone, talpe, castor e cammelli, opossum, skunks, martelle, moufflons, skunks marrone, petits gris naturali e grigi Kenellini.

I nostri prezzi sono di fiducia, inutile i noiosi mercatini senza obbligo di comperare.

Signorine fortunate

Sono quelle che si sono iscritte nella Prima ed Unica Accademia creata e diretta dalla Professoressa *Maude De Lazzari*. Primo Istituto Lavori Femminili con Reparto: *Abiti bianchecamiceria-maglieria*. Corsi professionali e signorili, lenti ed accelerati, da 1 a 3 mesi, conducenti a certificati e diplomi dei quali 96 in lavoro conferiti nell'anno scolastico 1919-20. Esposizione nella Sede dell'Istituto di

TAGLIO

Torino, Piazza Vitt. Veneto, 31. Pensione collegiale interna da L. 8 e da L. 6 (due pasti e letto). Vestiti modelli su misura. I Corsi invernali si riaprono tutti a novembre. Iscrivesi pubblo.

Casa bella, casa felice

Gli sposi che desiderano avere una casa bella ma nascondersi ed abbonarsi una dose di felicità, devono conoscere l'esistenza della *Decorazione della Casa*, la quale sa trasformare e rimodernare ogni appartamento. Le più recenti ed artistiche novità in tappezzerie si trovano esclusivamente nel suo negozio di via S. Teresa N. 24 d'impetto al Molinari e nei suoi stabilimenti produttori di via *Madama Cristina*, 125. Cinque si possono ammirare e l'avor che questa Ditta eseguisce con vera conoscenza d'arte.

ABILITAZIONE

all'insegnamento della calligrafia

Giovedì prossimo avrà inizio lo speciale corso di preparazione agli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia, che, per soddisfare alle richieste ricevute, si terrà alla « *Sisl* », Piazza Castello, 25, tel. 53-73.

La prima lezione, libera a tutti e non impegnativa, avrà luogo giovedì 18 corr. alle 17.

La calzature più eleganti

e ai migliori prezzi si trovano nel negozio del calzaturificio « *Dice* » in via San Secondo, 5. Tutte le calzature sono di accurata lavorazione, i pellami scelti fra i migliori, modelli esclusivi di rara bellezza. Una signora elegante prima di acquistare calzature deve assolutamente visitare le nuove creazioni di *Dice*.

Dove le stoffe di moda sono belle e costano meno

Certamente dalla Ditta Giocosa Bruno via IV Marzo ang. via Milano, che ha ricevuto e riceve continuamente le migliori novità per inverno e ne possiede un tale assortimento da soddisfare qualunque esigenza.

Ristorante THIANON-PALACE (già ARMANDO)

Via Vittorio, N. 18 - piano primo

Inappuntabile servizio alla carta ed a prezzo fisso. Il simpatico ed ampio locale è poi lentemente riscaldato.

Gestione: *Viale, Rossini, Amerio.*

Per conservare la carnagione

e preservarla dai rigori del freddo, è insuperabile la « *Crema Eloderma Cetere* », brevettata, deliziosa, priva di grassi, ottima per massaggi. Vendesi presso parrucchieri, profumieri, farmacisti, ecc.

Vendite eccezionali

avranno luogo, a partire da lunedì 15 novembre, nel negozio di via Garibaldi, 18, della Manifatture Italiane Riunite, con sede in via Rossini, 25, sono in vendita: abiti fatti, paletots, pantaloni, stoffe, foderami, ecc.

Casa di Confezioni di lusso

CELIO MARSILLI (già Succ. UMBERTO MEDICI)

Questa primaria Casa di confezioni, che fin da pochi tempo aperto la sua succursale nei nuovi locali di via Lagrange, 40 (attigui al *Ristorante Ligure*), ha visto in breve tempo affluire la sua vecchia e distintissima clientela, attratta dalla accertata fama che il signor Marsilli ha saputo conquistarsi quale sarto abile e coscienzioso. Egli *cura direttamente* tutte le lavorazioni, e questa è la maggiore garanzia che possano richiedere i suoi affezionati clienti. Inoltre le sue stoffe, come per il passato, sono tutte garantite di primissima qualità e delle migliori Case inglesi. Non è a stupirsi se per questi requisiti l'ex-proprietario della Ditta Umberto Medici si è già rinconquistata tutta l'antica affezionata clientela nonchè molta nuova.

Ingente sequestro di scarpe

Si dice che ad una primaria casa di calzature sia stata in questi giorni sequestrata una grande partita di scarpe.

È certo che domani le scarpe verranno vendute ai seguenti prezzi: Lire 25 le scarpette da donna col tacco di legno, Lire 36 col tacco di cuoio, Lire 62 le scarpe alte cuoio, Lire 80 le polacche da uomo a suola semplice e Lire 90 a suola doppia. Tutte queste merci si devono acquistare in via Madama Cristina, 3, angolo via Pio Quinto, alla *Liquidazione Commissario Coloniale*.

A prezzi eccezionali

si possono comperare stoffe per uomo e per signora dai Sacc. M. Prochet e Figli, Piazza San Carlo, venendo ad liquidare a metraggio nella vendita attualmente riservata nei confezioni. Capitano pure sempre le liquidazioni di tutti gli altri articoli ancora esistenti: Mantelli, Paletots, Vestiti a maglia, Vestaglie, Golfs, Scarpe, Calze, Colli, Cravatte, Bretelle, ecc., con ribassi fuori ribassi.

Dopo un istante di riflessione

le signore, le sarte e le modiste si rivolgono per i loro acquisti all'*Emporio Nordia*, in via Roma, là dove il sig. Cumino vende a prezzi eccezionalissimi cappelli in velluto, feltri e feltro, fiori, fantasie, velluti-seterie, velluti lire 29,50 il metro, nastri tulle, nastri, cinture moderne forme di tela lire 5,95, lire 8,95, lire 8,50 padanna). Tipi di cappelli invernali, in tutte le tinte lire 29,50.

Da O. RODI e FIGLI

Piazza San Carlo, le signore potranno trovare un incomparabile assortimento di Mantelli, Tailleurs e Vestiti per casa, ed i signori uno di impermeabili, Soprabiti da mezza stagione e da inverno, Pejamas, Giacche per casa, Maglierie, Biancherie, ecc. Grande stoffe, nuovissimi modelli, modicissimi prezzi.

SI CHIUDE

In via Berthollet, 15, col 31 novembre si chiuderanno i battenti della liquidazione di articoli di seconda S.I. abbigliamento, presentanze offerte colore che desiderano questi locali. Tutta la merce è ceduta a piccoli e grandi partite ai migliori offerenti. Occasione per signore, sarte e modiste.

Premio di LIRE CINQUANTAMILA

a chi procurerà il rimborso dei biglietti rubati alla Signora Ilma Della Zoppa, abitante a Torino, piazza Cavour, 8, la sera del 10 novembre, sul treno M. F. in partenza da Milano per Torino alle ore 18. Detto premio verrà proporzionalmente ridotto in caso di ricupero parziale.

AUTOMOBILISTI e VIAGGIATORI

se desiderate riparervi veramente dal freddo, munite i vostri sopraabiti di una calda fodera di lana di cammello. Da *Gilodoy*, via Roma, 26 si trovano pronte in tutte le misure. Soprabiti da passeggio e da sport impermeabili inglesi non scamosciati. Sweater, Guantoni, ecc.

Dice qualcuno:

La Sartoria A. Marchesi, via S. Teresa, 1, piazzetta della Chiesa, sostiene i prezzi più bassi mai dire, perchè a confronti fatti tutti si convincono subito che ogni cosa è relativa e la convenienza consiste sopra tutto nello spendere bene! Telefono 2053.

Esposizione di forcelle di lusso

Il nuovo elegantissimo negozio « Profumi » (Piazza Castello, 15) che si è inaugurato negli scorsi giorni col più vivo interessamento delle nostre signore, espone oggi un ricco e vario assortimento di forcelle di lusso.

Grande successo a Parigi

per la novissima danza americana. In ritorno dalla Francia il prof. Gay e Miss Nelly, impartiscono nella sala di via Garibaldi, 19, lezioni private e collettive.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

FRANCESCA BERTINI se ne va

Oggi, per le ultime repliche del sentimentale dramma « *Lisa Fiamma* », di cui è magnifica interprete *Francesca Bertini*, è facile prevedere un affollamento straordinario nell'elegante *Cinema Ambrosio*. Chi non desidera ammirare la bellissima attrice nella parte affascinante dell'eroina del noto romanzo di Giorgio Ohnet? Oggi avranno pure luogo le ultime audizioni di *L'ultima tappa*, l'originalissima *canzone filmata*, cantata dal bravo tenore *Gino Vespa*. *La festa della vittoria a Roma* e *La festa delle bandiere a Torino*, che verranno ammesse oggi causa la lunghezza dello spettacolo, saranno proiettate ancora domani, lunedì. Continuano nel salone d'ingresso le danze della vivacissima coppia *Miss Fernanda-Prof. Valfieri*, re della danza, e duetto di *Elsa e Nella*, le due graziosissime artiste.

PINA MENICHELLI

È fissata per domani la « prima » del passionale dramma tratto dal noto romanzo di Ottavio Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*. Ne è protagonista *Pina Menichelli*.

Cinema Borsa

Ultime di DOUGLAS FAIRBANKS

Oggi ultime repliche del coloratissimo programma che ha strappato continue risate per tutta la settimana: *Sotto l'ugnale dei tiranni*, azione tragicomica della quale è delizioso protagonista Douglas Fairbanks, e *Gli scherzi della natura*, una brillantissima comica della *Triangle*. Domani lunedì 15:

" Il GALEOTTO ", di H. De Balzac

con PAOLO WEGENER

Il colosso della letteratura mondiale, Balzac, ha ispirato questo grandioso capolavoro della cinematografia tedesca, tratto dalla sua opera più giustamente *La commedia umana*. Il pubblico, che ha già ammirato e constatare quali superbe films abbia saputo apprestare l'arte cinematografica tedesca, so che questo annuncio lo invita a uno spettacolo dei più grandiosi, del più suggestivi. Basti dire che il principale interprete è l'attore Paolo Wegener, già ammirato in Italia quale protagonista di *Rue, l'uomo d'argilla*.

AL CINEMA ITALA

EDDIE POLO entusiasma e fanatizza

Eddie Polo ne *Gli incendiari*, 2.a serie della grandiosa film *Il re del circo* di cui avranno luogo oggi le ultime repliche, entusiasma e fanatizza il pubblico dell'*Itala*. Ma l'inarrivabile attore preparata americano riserva ai suoi ammiratori nuove e più stupefacenti sorprese nella 3.a serie: *Il mistero di Alice Page*, che verrà proiettata da domani.

Oggi: *Il segnale luminoso*
Domani: *Alle porte dell'inferno*

Al *Cinema Royal* oggi ultime di *Il segnale luminoso*. Domani lunedì: *Alle porte dell'inferno* ultima serie della grandiosa e avvincente film americana *Tigre sesia*.

Oggi alle 15,30 spettacolo matinée al " MARTEL "

Ultima domenica di *Mamma*. Spettacolo eccezionale di venti numeri.

SALONE GHERSI

Oggi: MARIA JACOBINI

Oggi, ultime repliche del dramma di *Il Bacille*: *L'enfant folle*, nella quale ammirata ed applaudita interpretazione di *Maria Jacobini, Andrea Rebaq, Filde Tedi, Oberto Colto, e Ufonso Cassini*.

Domani: *Nell'ingranaggio*

Domani andrà in programma un lavoro della *Mundus*, la grande Casa editrice della films con la Nazimova. Si tratta di un dramma di costumi, di un vorticoso agitarsi, le cui situazioni ricordano molto da vicino la famosa *Bionduna* di Marco Praga. La storia di Lily, avvinghiata nell'ingranaggio di una equivoca esistenza segreta, per soddisfare tutti i suoi più desiderati di lusso e di vita brillante, è narrata con numerose e sceme nudari, e resa con una eccellente interpretazione. Lily è la bella attrice Lily Morton, e suo marito è il celebre attore Frank Mills.

Prossimamente: HEDDA GABLER

Italia Almirante Manzini apparirà prossimamente sullo schermo del *Salone Ghersi* quale protagonista di *Hedda Gabbler*, il capolavoro di Ibsen. La film venne messa meravigliosamente in scena da Piero Fosco, il creatore di fama mondiale, di *Caleria, Fuoco* e *Marcelle ultimo*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ultime di " Il succo di Roma "

Oggi saranno fuoco le ultime repliche della drammatica film *Il succo di Roma*. È uno spettacolo grandioso, divertente ed istruttivo, una perfetta ricostruzione storica di ambienti e di costumi. Domani, lunedì, 15:

" Il castello di bronzo "

con EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI

Molto attesa vi è una 3.a amministrazione di *Emilio Ghione* per la nuova interpretazione del famoso creatore di *Zà la mort*. La gentile Kally Sambucini impersona in *Il castello di bronzo* la piccola *Spunticina*, una strana figura di mascherina incantevole.

PERLA WHITE al " Meridiana "

Oggi ultimo giorno della I serie di *I nuovi pericoli*. L'emozionante lotta tra *Perla White* e il cinese *Wu Fang* (l'attore Carlisle) che appassiona straordinariamente gli spettatori, continuerà vivacissima domani, lunedì, nella seconda serie: *La chiave di platino*.

Il concerto Huberman all' " Alfieri "

È fissato per domani sera, al teatro Alfieri, il concerto del celebre violinista Bronislaw Huberman e del pianista Paul Frenkel. Il ritorno in Italia dell'Huberman, che altra volta trasse all'entusiasmo i numerosi ciarè agli di godere gli ulteriori progressi da lui ottenuti col lo studio di non pochi anni. Il Frenkel ha buona nomea di pianista. Il programma comprende: la Sonata a Kreutzer di Beethoven, la Chaconne per violino solo di Bach, l'adagio in mi min di Mozart, una Romanza di Wagner-Wilhelmy, le *Danze ungheresi* di Brahms-Joachim, la Symphonie Espagnole di Lalo. Il concerto comincerà alle 21.

Il trucco sventato

di due ladri

Nell'alloggio della signora Majna Maria, in via Cavour, 12, si presentò l'altro mattino uno sconosciuto che, dichiarossi mandato da una Casa di spedizioni, invitava il signor Majna a presentarsi subito dai suoi principali, che avevano urgente necessità di parlargli. Ma il signor Majna, che è impiegato presso la « Fiat », in quell'ora era all'ufficio; e la signora, sospettò lo sconosciuto che, appena rientrato, gli avrebbe fatta la commissione. L'individuo mormorò un « va bene » a mezza bocca e se ne andò. Ma ecco, rappentire dopo mezz'ora. « Il corriere — disse — parte proprio adesso. Non può aspettare. Vada lei, signora, in luogo di suo marito. La signora, persuasa da quell'argomento, acconsentì. Richiuse l'alloggio e scese le scale. Sul pianerottolo incontrò lo sconosciuto che si offerse di accompagnarla. Essa accettò. Fecero un tratto di strada insieme e quindi l'individuo le annunciò che, dovendo sbrigare una commissione, era costretto a lasciarla sola. Salutò, e si allontanò in fretta.

Ma la signora Majna, già vagamente sospettosa dal contegno di quell'uomo, si convinse che egli macchinava qualche cosa ai suoi danni quando si vide all'ordinario. E ritornò subito in strada per ricorrere nel suo alloggio. Mentre risaliva le scale, ebbe la certezza che i suoi sospetti non erano infondati. Un rumore di mobili smossi e malamente veniva dall'alloggio. Non si voleva a tre per farsi scoprire a tutti i costi, e ai ladri; ai ladri! la prima ancora che avesse raggiunto il suo pianerottolo. Allo grida spalancarono dalla parte che era aperta, due individui: lo sconosciuto di poc'anzi ed un giovanotto. Essi si lasciarono precipitato giù per le scale. Quando le passarono vicino, con tutta velocità, la signora non si perse d'animo, sebbene le mancassero ancora molti gradini, e si slanciò ad afferrare uno, e lo trattenne, mentre l'altro riusciva a porsi in salvo. Preso il masso le sue forze il più grande dei fuggitivi. Essa lo consegnò poco dopo al maresciallo delle Guardie di Finanza Tommaso Carlo, che, passando in via Cavour, ed udito l'allarme della signora, era salito su per le scale in compagnia di altri volontarosi. E lo due fu da lui accompagnato in Questura, ed agli uffici della squadra mobile venne bentosto in cellato il calzolaio Pia Giovanni di anni 17, torinese, abitante in via Bassano, 1.

I malandrini non avevano avuto il tempo di mandare a terzione il loro tentativo. Nell'alloggio furono rinvenuti rubati che portavano segni di scassinamento, ma nessun oggetto mancava.

Il favore dei ladri

Ignoti si introdussero mediante rottura falsa nei magazzini del signor Marengo Carlo, in via Cibrario, N. 37, e vi rubarono diversi accessori per auto mobili del valore di L. 3000.

Pure con falsa chiave alcuni ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Zampatti Arturo, in corso Vercelli, N. 81, e vi rubarono due paia di stivaletti ed altri oggetti del valore di L. 1200.

Dal magazzino del signor Antonio Valerio, in via Palestrina, N. 37, ignoti ottenebrati mediante scasso, rubarono un notevole quantitativo del valore di L. 3000.

— Mentre la signorina Lenzi Matilde percorreva via Montecuccoli un individuo le strappò la borsetta contenente L. 150 e fuggì insieme ad altro individuo che l'aspettava.

— La signorina Cesarani Camilla denunciò che mentre saliva le scale della Stazione della Circonvallazione fermata da un gruppo di sconosciuti, i quali la derubarono del portafogli contenente L. 250.

A proposito di un arresto

Narrammo giorni fa che era stato fatto un arresto il meccanico Ettore Baffaldi quale complice dell'aggressione del tenente Scarzano. Il padre dell'arrestato ci scrive che il giovane si trovò immischiato nella brutta faccenda senza sua colpa, poichè, uscito dall'Italia ad aggressione già avvenuta e visto un assembramento, si era avvicinato per sapere che cosa fosse avvenuto. Il Baffaldi aggiunge che suo figlio, tuttora trattenuto, non fu affatto riconosciuto dal tenente come uno degli aggressori; è d'indole mite e rispettoso delle opinioni altrui.

Chi l'ha trovato?

Una persona degna nel percorso di via Legnano e via Felette ha smarrito un portafogli di stoffa con le cifre F. C., contenente denaro e documenti. Chi l'ha trovato farebbe opera buona consegnarlo a Pilla Maria, in via Feletto, N. 16.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Novembre 1920

| | | | | | |
|---

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno di Giolitti a Roma

Il presidente condotto a casa da un corteo di cittadini plaudenti

Roma, 13, notte.

L'on. Giolitti doveva giungere a Roma col treno delle 21,45, ma fin dalle 20 si sapeva che il treno sarebbe arrivato con un'ora e più di ritardo. Alla stazione alle 21 sono incominciate a giungere le autorità, i ministri e sottosegretari di Stato. Si notavano moltissimi senatori, deputati ed ex-deputati, fra i quali i senatori Paternò, Di Stefano, Fuelli, Podestà, Gallini, Valenzani, Schanzer, Cirmeni, Vicini, Francica-Nava, De Novellis, Sili, ed i deputati Falcioni, Guglielmi, Berardelli, Philipson, Bonacorè, Sciaiabba, De Micheli Giuseppe, Tedesco Francesco, Vecchio-Verderame, Materi, Donati Guido, Pennisi, Di Marzo, Pascale, Beneduce Giuseppe, Renda, Fontana, De Nava, Cattini, Agnesi, Martini, Paparo, Stucchi-Prinetti ed altri. Fra le autorità notati i generali Ameglio, Petitti di Roreto, Scipioni, Troilo e Maggiotto, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani, il prefetto, il questore, tutti i funzionari del gabinetto della presidenza e degli esteri e di altri dicasteri, numerosi ufficiali ed un gruppo di signore. Si sono anche recati alla stazione per ossequiare il presidente del Consiglio i rappresentanti a Roma del regno serbo-croato-sloveno con a capo il segretario della Legazione, Wladimir M. V. Voukentrovitch.

Il treno è giunto sotto la tettoia alle ore 23 precise. L'on. Giolitti si trovava nel vagone-salon attaccato in coda e, per lenire sconforto il marciapiedi, i viaggiatori sono stati pregati di restare nei rispettivi vagoni. I ministri, deputati, le altre autorità, tutti a capo scoperto, si sono avvicinati allo sportello del salone-vagon, ed appena il presidente del Consiglio è disceso seguito dal conte Sforza, dall'on. Bonomi e dagli altri del seguito, è scoppiato un applauso caloroso. Il capo del Governo, sorridendo, ha ringraziato, ha stretto la mano ai ministri e si è avviato verso la sala reale, sempre seguito dalla folla plaudente. Agli applausi ed alle grida di «Viva Giolitti» si sono associati anche numerosi viaggiatori. Quando l'on. Giolitti è entrato nella sala reale la dimostrazione è stata rinnovata. Al senatore Paternò, che si congratulava per il felice esito delle trattative e gli faceva notare che l'accordo ha suscitato il consenso generale, l'on. Giolitti ha risposto: «Era un nodo molto difficile a sciogliersi...». Dopo pochi minuti, il capo del Governo e tutti i presenti sono usciti di sotto alla tettoia, all'esterno della stazione, dove si trovava l'automobile presidenziale.

La piazza della stazione era tenuta sgombra e chiusa con cordoni di guardie regie. Appena l'on. Giolitti è uscito, da un piccolo gruppo di dimostranti, tenuto lontano dai cordoni, è partita qualche manifestazione di entusiasmo, coperta dal grido di «Viva Giolitti!». Agli applausi al presidente del Consiglio ha partecipato anche grande folla cittadina, che era sulla piazza. Intanto il corteo, in mezzo al quale si trovava l'onorevole Giolitti, è giunto all'automobile, che doveva condurre a casa il presidente del Consiglio. Mentre questi stava per salire, la folla ha manifestato il desiderio di continuare il corteo fino all'abitazione di via Cavour. L'on. Giolitti ha accondisceso subito alla richiesta del pubblico ed a piedi si è posto in testa alla folla avviandosi per via Cavour.

Il corteo si faceva sempre più numeroso ed imponentissimo poichè, a mano a mano che avanzava, si univano ad esso altri cittadini. Ad un tratto un gruppo di dieci o dodici giovinetti ha gridato: «Viva D'Annunzio!», ciò che ha provocato alquanta confusione. Le guardie regie accorse, per disperdere i pochi disturbatori, hanno fatto pressione sul corteo. L'on. Giolitti si è così trovato stretto dalla folla, e gli amici che gli erano vicini — e tra questi l'on. Soleri — hanno dovuto fargli largo. L'on. Giolitti era ormai giunto alla sua abitazione. Il presidente del Consiglio è entrato nel portone accompagnato da tutti i ministri e da vari sottosegretari, i quali si sono con lui trattenuti circa dieci minuti. Frattanto i pochi giovinetti dimostranti, visto sciolto il corteo, credettero di avere il campo libero per emettere grida che potevano essere ostili. Così, poichè con qualcuno rimasto ancora in via Cavour ed appartenente al corteo, era per accendersi qualche incidente, la forza pubblica ha disperso i pochi dimostranti. Sono stati chiusi gli accessi di via Cavour, ma i giovinetti hanno per un minuto tentato di irrompere nella via. E' bastato uno squillo di tromba per disperdere completamente i disturbatori ed alcuni di questi sono stati arrestati. L'on. Peano e l'on. Soleri, specialmente nel parapiglia avvenuto, sono stati violentemente spinti. I due membri del Governo reagirono energicamente e non abbandonarono l'on. Giolitti mettendochisi al fianco. Il sottosegretario on. Pallastrelli, non riconosciuto da due commissari, è stato malmenato. A mezzanotte via Cavour ha ripreso completamente il suo aspetto normale.

Le grida dei pochi giovani dimostranti non sono riuscite a turbare l'imponente della manifestazione tributata al capo del Governo reduce da un grande successo diplomatico.

L'opera di Giolitti e di Sforza

unanimemente esaltata in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Sul «Manchester Guardian» viene nettamente stabilito oggi che il più vero e maggiore elaboratore del trattato di Rapallo è stato Giolitti in persona. Il corrispondente da Roma del grande organo liberale constata infatti: «Il pregiudizio dell'accordo venne elaborato interamente dall'on. Giolitti, il quale a Lucerna e ad Aix Les Bains lo sottopose a Lloyd George e a Millerand ottenendo la loro approvazione. Inoltre, siccome lunedì scorso i delegati jugoslavi sollevarono delle difficoltà, Giolitti telegrafò immediatamente a Lloyd George e a Millerand, sollecitandoli a intervenire presso Venezelos affinchè il Governo italiano non fosse costretto a rompere i negoziati e ad applicare immediatamente il trattato di Londra. E' certo che Lloyd George intervenne subito con i più felici risultati». Poscia il corrispondente accenna anche alla situazione interna italiana concludendo col rilievo seguente: «E' ormai possibile sperare che le peggiori ore della crisi italiana del dopo guerra siano trascorse».

E' l'ora che qui a Londra si attribuisce in primo luogo all'attività e alla risolutezza di Giolitti il merito di aver portato a termine la controversia in un modo così rapido e lieto che una delle maggiori riviste politiche inglesi, la «New Statesman», stima «quasi incredibile». La fiducia di cui gli inglesi circondano il vecchio uomo di Stato che regge l'Italia nelle difficoltà presenti si sente quindi meglio fondata che mai. Una viva simpatia viene espressa pure per il conte Sforza la cui operosa direzione e la cui nobiltà di gesto erano già molto apprezzate nei più potenti circoli londinesi. E continuano sui giornali gli articoli di felicitazione per l'amichevole componimento di Santa Margherita. Oggi vi partecipa anche la «Morning Post», facendo implicita ammenda di certe sue pubblicazioni che parevano intese a rinfocolare il dissidio e a prolungarlo. Questo foglio termina osservando che lo stesso D'Annunzio potrebbe dare il benvenuto alla buona intesa ristabilita, e ritirarsi a fare l'agricoltore nel Lazio. I giornali recano quasi universalmente nel centro il resoconto nazionalista di un nuovo colpo di mano dannunziano.

La piattaforma parlamentare e dinastica delle elezioni d'oggi in Grecia

Un sistema caratteristico di votazione

Atene, 1...

Il discorso fatto ieri ad Atene da Venizelos, dopo quelli fatti a Patrasso, a Sira, a Salonicco ed a Volo, e i discorsi fatti a Patrasso e ad Atene da Gounaris e da Stratos, che diedero luogo ad ardenti manifestazioni dei due partiti, hanno posto la base della lotta elettorale che sarà combattuta domenica. Da una parte Venizelos, glorificando l'opera nazionale del partito liberale, ha domandato per esso i suffragi al popolo; d'altra parte gli oppositori, criticando la politica interna del partito liberale, che si instaurò colla rivoluzione di Salonicco e si mantenne colla violenza, domandano che il popolo neghi la sua fiducia a Venizelos. Venizelos dinanzi alla questione dinastica ha fatto il suo atto di accusa contro il Re Costantino, basandosi soprattutto sulla violazione della Costituzione da lui commessa con lo scioglimento della Camera e sull'assolutismo da lui fondato. Gounaris ha risposto affermando che solo Costantino è il legittimo Sovrano, che egli è il Sovrano voluto dalla maggioranza del paese, e che quindi deve essere richiamato. Venizelos afferma che il ritorno di Costantino provocherebbe il raffreddamento delle simpatie delle Potenze dell'Intesa verso la Grecia, ed quindi i pericoli di una falsa interpretazione che Venizelos voglia seguire. Ma, dato che le elezioni avvengano su piattaforma non soltanto parlamentare, ma dinastica, occorrerebbe che la vittoria fosse assolutamente schiacciante, sia come numero di eletti, sia come massa di elettori che si fossero affermati nell'uno o nell'altro senso, perchè essa venisse accettata da tutti come definitiva.

Ecco intanto come si svolgeranno le operazioni per l'elezione dei 369 deputati nei 32 distretti della vecchia Grecia. Le elezioni verranno fatte col vecchio sistema delle palle bianche e nere. In ogni seggio elettorale, su un tavolo più o meno lungo, sono poste le urne, che per qualche distretto possono essere anche sessanta o settanta. Ogni urna porta il nome, il ritratto ed il contrassegno del candidato, ed in ogni urna l'elettore deporrà, da un lato la palla bianca e dall'altro quella nera, a seconda che sia o no il preferito. I sei distretti della Tracia votano invece con schede, nelle quali ogni elettore può scrivere quei nomi che preferisce, in numero uguale a quello dei deputati del distretto. Anche l'esercito mobilitato si recherà alle urne con uguale sistema, ed ogni soldato voterà con la scheda portante quei nomi che avrebbe potuto votare se fosse stato nel suo distretto. In ogni distretto sono state presentate molte candidature, ma, data l'organizzazione dei partiti, saranno votati solo i candidati inscritti nella lista venizelista e in quella dell'opposizione. Ogni distretto ha un numero di candidati proporzionato alla popolazione. Così Salonicco vota per 32 candidati, l'antica Brezia, che comprende Atene e il Pireo, vota per 22 candidati, e alcune isole per due o tre candidati.

La nota con cui l'Austria chiede l'ammissione alla Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Vi avevo ieri accennato alla domanda dell'Austria per l'ammissione nella Lega delle Nazioni. La nota inviata da Mayer al segretario della Società delle nazioni dice:

«Assicurati sul principio della democrazia ed ispirandosi a sentimenti di pace, la Repubblica Austriaca fa considerato dal momento della sua nascita come uno dei suoi scopi più importanti di essere ammessa nella Lega delle Nazioni appena questa si fosse costituita. A malgrado di tutti i loro sforzi, i delegati della Repubblica Austriaca a Saint Germain non hanno purtroppo potuto ottenere che l'Austria fosse accolta tra i membri originari della Lega. Il Governo austriaco crede tuttavia di non dover tardare ad usare della facoltà prevista dal patto della Società delle Nazioni per gli stati che, non essendo membri originari di questa Società, desidererebbero tuttavia farne parte. Il Governo Austriaco vuole chiedere ora da ora l'ammissione dell'Austria alla Lega delle Nazioni, pure che le Potenze alleate ed associate all'opera dei negoziati di Saint Germain hanno affermato la delegazione austriaca che esse non vedevano quali ragioni impedirebbero all'Austria di chiedere la sua ammissione nella Società delle Nazioni, in virtù delle disposizioni dell'articolo 1,o del patto. Appena l'accettazione se ne presenterà, dopo la ratifica del trattato di pace, dopo che le Potenze fossero sicure che l'Austria aveva un Governo responsabile, e che questo Governo dimostrasse che voleva e poteva adempiere ai suoi obblighi internazionali, esse sarebbero pronte ad appoggiare la candidatura dell'Austria nell'ammissione nella Società delle Nazioni. Ora, il 16 luglio 1920 il trattato di Saint Germain è entrato in vigore. Il Governo nazionale, costituito dalla fiducia di un'Assemblea Nazionale eletta sulla base del suffragio universale, ha dato numerose prove, e generalmente riconosciute, che l'Austria intende adempiere nella misura del possibile ai suoi obblighi internazionali. Il Governo austriaco crede dunque di poter sperare che i membri della Lega consentiranno alla partecipazione dell'Austria in questa Lega. Essa sarebbe vivamente riconoscente di ricevere entro un ragionevole periodo una decisione favorevole dell'Assemblea della Lega delle Nazioni; e ciò tanto più che considerazioni politiche ed economiche consigliano imperiosamente la sua pronta ammissione alla Lega».

Dichiarazioni del Ministro Meda

sui risultati del suo viaggio a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Intervistato da un redattore del *Temps*, alla vigilia della sua partenza, l'on. Meda si è dichiarato ottimamente soddisfatto del risultato del suo viaggio a Parigi, avendo potuto constatare in cordiale dello relazioni che il Governo francese si proponeva di mantenere coll'Italia.

«Non ne avevo mai dubitato — ha dichiarato il ministro del Tesoro italiano — ma in tempi così agitati e turbati per tante ragioni, ogni riaffermazione di buona volontà e di sincero amichismo non può produrre se non dei effetti. Sono soddisfatto certo della fiducia colla quale ho visto accolte le spiegazioni e le dimostrazioni che mi sono state chieste da molte parti sulle condizioni reali e sui progressi del mio Paese. Io non nego che per molteplici ragioni, abbastanza conosciute, l'Italia apparisce come un paese nel quale i perturbamenti degli spiriti, che sono una risultanza della guerra, si manifestano con maggior frequenza e con molta più acutezza; ma si avrebbe torto di non considerare la forza di resistenza che il Paese ha rivelato, e che non soltanto non diminuirà, ma finirà per prevalere. Non è mia idea di parlare delle questioni di politica estera; mi posso di chiarare che non verra mai da noi, italiani, nessun pericolo che possa turbare la pace. Lo spirito di larghezza con cui è stata risolta la spinosa questione adriatica ne è una prova eloquente.

«Sul terreno economico mi chiedi mo una sola cosa: che non si neutralizzino, con una lungimiticità ed immensità dissidenza, gli sforzi che facciamo per ricuperare il nostro equilibrio. Si tratta, come ognuno sa, di un compito che non è nè piccolo, nè breve; ma noi non ci sgomentiamo. Nessuno mette forse persegno una politica fiscale così energica e radicale come il nostro, e non è un leggero fardello quello che gli italiani devono sopportare; ma noi chiediamo all'estero che si tenga conto di questo, e che la nostra energia ed i nostri prezzi trovino credito. La guida del mondo civilizzato risiede nella solidarietà economica, e questa solidarietà deve manifestarsi precisamente con atti reciproci, ispirati non agli interessi immediati o parti colaristici, ma alle visione degli interessi generali e dei principii dell'equità internazionale».

Il Convegno del Consiglio nazionale della Federazione edile

Milano, 13, notte.

Si sono inaugurati oggi, nel pomeriggio, i lavori del Consiglio nazionale della Federazione italiana operai edili, con un programma di non comune importanza, trattandosi di discutere gli schemi di statuto di tre costituende organizzazioni: di una società anonima di lavoro presso il sindacato provinciale, di un consorzio regionale edile presso una società cooperativa delle varie regioni e di una Federazione italiana dei consorzi regionali. Domani il Consiglio inizierà la discussione sugli statuti e avremo perciò occasione di occuparcene.

45 Sindacati rappresentati

Il convegno si è aperto nel salone degli affreschi della Società Umanitaria con un breve discorso del segretario generale federale, on. Quaglino. Si è quindi costituita la presidenza nelle persone di Rossi Quirino di Bologna, e Grassaz di Trieste. Sono presenti i rappresentanti di 45 sindacati, oltre ai membri del Comitato centrale e i segretari regionali e federali. Prima di passare allo svolgimento dei lavori, si approva un ordine del giorno di intonazione politica, presentato da Canzi e da altri rappresentanti, col quale, tra l'altro, si inviano gli organi massimi dell'organizzazione operaia ad intensificare l'agitazione già intrapresa per la liberazione di Malatesta e di tutte le vittime politiche. Dopo ciò si approva una proposta dei segretari riguardante, perchè nei consigli direttivi dei sindacati abbiano voto deliberativo i segretari dirigenti dei sindacati stessi; si delibera la nomina di una Commissione di tre membri per compilare un organico, da applicarsi ai funzionari della Federazione; si stabilisce l'invio di un rappresentante a Lecce per appianare il dissidio sorto fra quella sezione muratori e la Camera del lavoro locale dando mandato al Comitato direttivo di applicare le norme disciplinari, in caso di mancato scioglimento delle disposizioni statutarie. Su proposta dell'on. Ghezzi, riferentesi alle medaglie per la rinnovazione dei contratti di lavoro, si accende una discussione vivissima, alla quale partecipano l'on. Quaglino, Corregiari, Minoglio, Canzi ed altri. Si dà infine mandato al Comitato esecutivo di tracciare norme precise ai sindacati per imporre le future agitazioni.

La relazione dell'on. Quaglino

Viene approvato un contributo mensile ai compagni dell'Alto Adige, per la pubblicazione di un giornale sindacale in lingua tedesca. Dopo altre deliberazioni di secondaria importanza, fra cui una relativa al rilascio dei libretti internazionali, si passa alla relazione sul movimento federale. Il segretario generale, on. Quaglino, espone per sommi capi la situazione morale e finanziaria della Federazione. Accenna all'azione svolta per il riconoscimento delle casse professionali edili; si sofferma ad analizzare le richieste avanzate per garantire i nostri lavoratori che emigrano in Francia, e ricorda il tentativo di istituire un ufficio di confine a Modane, per la tutela e la sorveglianza degli emigranti, tentativo che non riuscì per opposizione del Consiglio direttivo della Federazione francese. Malgrado ciò, la Federazione italiana istituì l'ufficio a Bardonecchia. Notifica l'avvenuta costituzione della Federazione minatori ed il conseguente passaggio in essa di parecchie migliaia di operai, prima iscritti in quella edile. Particolare che il Comitato esecutivo erogò somme per il prestito comunista e per la ricostruzione dei devastati *Avanti!* di Roma, e *Lavoratore* di Trieste. Enumera le vertenze alle quali si dette assistenza ed aiuto, e constata come lo sviluppo crescente della Federazione imponga una sollecita risoluzione per una sede più rispondente ai bisogni e per il completamento del personale di ufficio. Lamenta che molte Leghe aderenti alla Camera del lavoro confederale non diano l'adesione alla Federazione. Tuttavia la Federazione è in condizioni ottime ed i soci continuano ad aumentare.

700 agitazioni - 140 scioperi

Concludendo, l'oratore dice che le deliberazioni più importanti del Congresso: aumento quota, ripresa delle pubblicazioni del giornale *l'Edilizia*, creazione dei Sindacati regionali e provinciali, ecc., vennero rinviate, secondo i criteri allora stabiliti. Si intensificò l'azione presso le Cooperative di lavoro perchè applichessero le conclusioni prese nel citato Congresso nazionale. «Complessivamente — dice l'on. Quaglino — si sono fatte in questi ultimi anni oltre 700 agitazioni, delle quali 140 scioperi, le quali se non sempre ebbero una vittoriosa soluzione». Sulla relazione parlano Frattini, di Domodossola, e Minari, di Padova, ai quali risponde il relatore. La relazione viene poi approvata all'unanimità. Dalla relazione finanziaria risulta un attivo di L. 1.291,60,40, contro un passivo di L. 11.296,15. Le maggiori cifre che costituiscono l'attivo sono rappresentate da quote per L. 69,70; da depositi - stampati e cancelleria per L. 87,85,20; dal fondo cassa in contanti per L. 621,37,5, e dai crediti delle Sezioni per L. 501,31. La seduta viene tolta alle 19, per essere ripresa domani.

Lo sciopero dei movimentisti postali proclamato dal Sindacato nazionale

Bologna 13, notte.

Il Sindacato nazionale dei movimentisti postali, che ha la sua sede nella nostra città, ha deliberato stanotte la proclamazione dello sciopero dalle 21 di oggi fino all'accettazione da parte del Governo delle seguenti richieste:

«Assicurazione adeguata contro gli infortuni; aumento della diaria di viaggio e fuori residenza; aumento dell'indennità di stazione a lire 60 mensili; riconoscimento dell'articolo 82 bis riguardante il passaggio dei messaggeri postali alla seconda categoria; nomina di una Commissione di ufficio».

Importanti disposizioni del ministro Facta

per lo svolgimento del programma tributario

Roma, 13, notte.

In vista delle nuove esigenze del servizio e dello svolgimento del programma tributario, richiesti dai bisogni del Tesoro, il ministro delle Finanze, on. Facta, ha disposto un'importante modificazione delle competenze assegnate alla Direzione centrale del bollo, delle successioni governative, e alla Direzione generale del registro e demanio, concentrando nella prima tutti indistintamente i servizi dei rami bollo, diventi governative, le tasse giudiziarie e amministrative, e nella seconda quelli riguardanti la registrazione, la trascrizione e le successioni, e le tasse di mano morta. Alla Direzione generale dei bollo e delle concessioni governative è stato destinato, con effetto dal 7 corrente, il comm. dott. Valerio Varanzano, già direttore generale del registro e demanio. Alla Direzione generale del registro e demanio è stato destinato, nominato con effetto dal 7 corrente, il nuovo direttore generale grand'uff. Olvido D'Arienzo.

Il convegno degli avvocati in palazzo Vecchio

Firenze, 13 notte.

Nel Salone dei Duecento, nel Palazzo Vecchio, si è solennemente inaugurato stamani il convegno degli avvocati e procuratori di tutta Italia, sotto la presidenza dell'on. Sarocchi. Erano presenti l'on. Facta, il Commissario regio del Comune di Firenze, il Prefetto, il Comandante la divisione, altre personalità rappresentanti, rappresentanti di tutti i consessi degli ordini degli avvocati e dei procuratori d'Italia, tra i quali si notavano quelli di Torino e di Trento, e presidenti delle Corti di Cassazione, dei Tribunali della Corte d'Appello di Firenze, magistrati, magistrati, funzionari e rappresentanti di enti giuridici venuti da tutta Italia. Il Commissario regio ha preso agli intervenuti il saluto di Firenze, ricordando i martiri caduti per i trionfi del Comune e del Sarocchi quindi, dopo aver letto due telegrammi del ministro Fera — il secondo era dello stesso Sarocchi, che non ebbe il tempo di pronunciare il discorso inaugurale — parlò brevemente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Firenze, il quale, per la ricorrenza del suo centenario, ha offerto ai convegnisti una medaglia commemorativa. Parlò quindi l'on. Facta, il quale rilevò come il convegno si riunisca in un momento particolarmente grave per la vita nazionale, e come sia necessario che tutti i cittadini, ognuno nella sua sfera, cooperino al lavoro di ricostruzione del paese. Ricordò come il Governo abbia presentato al Parlamento importanti disegni di legge, che sono in corso di discussione, e che altri ne presenterà, con la speranza di poterli condurre in porto. Il convegno si riunirà oggi e domani.

Il trionfale ritorno a Parigi di Carpentier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il famoso pugilista Carpentier, col suo allenatore Francesco Descamps, è giunto oggi a Parigi, di ritorno dall'America, ove ha stabilito le condizioni del match che disputerà prossimamente col campione americano Dempsey. Giorgio Carpentier è stato accolto come un trionfatore. Per sottrarsi al troppo entusiastico entusiasmo da una ammiratrice fin dentro, dopo essere stato separato dal suo allenatore, rifugiarsi in un caffè, di dove è uscito per una porticina secondaria, recandosi alla sua abitazione.

L'allenatore, interrogato su quello che sarà uno dei maggiori eventi sportivi del prossimo anno, ha dichiarato che il match avrà luogo a New York, o il 30 maggio o il 4 luglio del 1921. Esso avrà luogo in un terreno di loro fiati, e gli organizzatori, utilizzando il minimo spazio, potranno disporre di 60 mila posti. Essi contano su una media di venti dollari per posto, e sperano così di fare un introito di un milione e 200 mila dollari. Il *manager* di Carpentier prevede che la lotta sarà difficile. Dempsey è un candidato formidabile. E' un pellaccia, che il giorno del *match* avrà 26 anni, un anno meno di Carpentier. Esso pesa 81 chilogrammi e 250, mentre Carpentier non ne pesa che 75. Dempsey avrà così un vantaggio di 6 chilogrammi. Se egli fosse un combattente del genere di Beckett, ben saldo sulle anche e poco mobile, Carpentier sarebbe certamente vincitore. Lo sarà pure se potesse fare pesi uguale con lui, ma la differenza di peso rende incerto il esito di questo sensazionale incontro. Dempsey ha una tattica speciale: egli si precipita sul rivale come un toro. Se non riesce ad avere un sopravvento di principio, l'avversario ha molta speranza di poter riuscire vincitore. Un colpo ben portato sulla mascella di Dempsey metterebbe completamente lo svantaggio del combattimento. Il *manager* di Carpentier crede che in nessun caso la durata del *match* oltrepasserà le quattro riprese.

Gravissimi danni e naufragi causati dalla tempesta in Sicilia

Siracusa, 13, notte.

Una violenta tempesta si è abbattuta e continua ad abbattersi sull'intera costa della Sicilia orientale, che è flagellata dai marosi di greco levante. La potenza straordinaria delle acque cadute in questi giorni ha gonfiato tutti i fiumi e tutti i torrenti. I molti hanno straripato, dilagando le campagne e causando la morte di una quantità di bestiame. In molte zone le linee telegrafiche e telefoniche sono rimaste spezzate ed interrotte. Alla capitaneria di porto sono giunte notizie di naufragi lungo la costa, al di là del capo Santa Croce. I vapori per Tripoli e Bengasi, a causa del mare tempestoso, furono costretti a ritardare le partenze. La ferrovia Siracusa-Vizzini è in vari tratti molto danneggiata e da due giorni manca la posta dal continente.

La proclamazione degli eletti a Genova

Genova, 13, notte.

Oggi ha avuto luogo la proclamazione degli eletti a consiglieri comunali. Il primo eletto del blocco è il liberale senatore Paolo Emilio Bensa, che ha avuto 27778 voti; l'ultimo della maggioranza ne ha ottenuto 25731. Il primo della minoranza è il socialista prof. Mastri, che ha ottenuto voti 13507. I maggiori quotati, per la nomina a sindaco sono il senatore Bensa, l'ing. Broccardi, ex-assessore della cessata amministrazione, il prof. Grasso, ex-sindaco e il dottor Federico Ricci.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA LIVORNO

Una bomba contro un circolo cattolico. — Ieri sera, verso le 22, una bomba veniva lanciata contro il cortile del Capannone, dove al piano terreno ha sede il circolo cattolico «Guido Negri». Nell'interno erano radunati alcuni giovani, fortunatamente la bomba non raggiungeva l'interno del circolo, ma cadde solo su uno degli usci, danneggiandone alcuni vetri ed intaccando l'intonaco della facciata.

DA PINEROLO

Tragico investimento. — Il pedone deficiente Rinaldi, soprannominato Scoppino, abitante alla frazione Talucco, l'altra mattina, mentre stava in mezzo alla strada, fu investito da un'automobile e scaraventato in un fosso laterale. Il povero Rinaldi, che, per altro, era già ammalato alla seconda in conseguenza del versamento del registro e delle ipoteche, e le tasse di mano morta. Alla Direzione generale dei bollo e delle concessioni governative è stato destinato, con effetto dal 7 corrente, il comm. dott. Valerio Varanzano, già direttore generale del registro e ipoteche. Alla Direzione generale del registro e ipoteche è stato destinato, nominato con effetto dal 7 corrente, il nuovo direttore generale grand'uff. Olvido D'Arienzo.

DA SAVONA

Ladro denunciato inconsapevolmente dalla propria madre. — Nella passata notte di ieri mattina alcuni individui, dopo aver rubato in cantina di proprietà di un cortilese, rientrando nell'abitato, sono stati sorpresi dal padrone di casa, Angelo Bonfiglio, che, visto e saputo che i ladri erano suo figlio Saverio, salutato in via Torino, unitamente ad altre stoffe per il valore di lire 1000, la quale cantina fu rubata nel cortile di Regione Vesima. Accorse subito la polizia, ed i ladri si erano già allontanati. Appena però che il Bonfiglio padre ebbe conosciuto la refurtiva nel cortile, fu riconosciuta da una donna presente in via Verdi

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCETTIAMO deposito qualunque valore, scompensi anche vendite. Extraguadagno da non disprezzare. — Chiarato, via della Rocca, 35. 2266

ACCUMULATORI Remoentenger, motore Jeffrey 4 HP, pezzi ribaltabili, cofanetto, cruscotto, 2 v. Palmieri. 2021

ADESELLE piccole stagionalmente, regalo su misura come fodere mobili, cop., imbottiti a L. 250 m. — Segheria via Pier Carlo Boggio, 20. 2230

ALIANTERI trifoglio ed erba medica, seme, erba gialla, lupinella, loglio, sulla, trifoglio, Alessandria, Medi, seccata circolare, fino mm. 10, completo Ambrosio, Torino, via Nizza 34. — Richiedere preventivi Ditta Ambrosio, Torino, via Nizza 34. 2232

ARCHITETTO Ing. Arch. Ferrero, Torino, via Bertola, 34, piano 3°, Telefono 40-70, riceve ore 14-16. 2233

ARGENTERIA Cercasi posate, argenti, oggetti, pagamento lire oro. — Ditta Mazzini, 8, Cavaria. 2234

ARMADIO a specchio, cassettone, lavabo, comodino, tavolo, sedie, poltrona, tutto noce, vendo. — Via Cibrario, 57, Torino. 2235

ASSEGNI per pagamento imposte, cedo quantitativi. — Casa, corso Vittorio, 31. 2236

BRESSE accessorio in diversi tipi, scambi e vendite. — Vaccarino Macchine, Torino. 2237

CAMPANELLI per vetrine, ultimo tipo, scatti a rivendita. — Vaccarino Macchine, Torino. 2238

CAPRE da latte, produzione garantita, vendo. — Via Palmieri, 7. 2239

CARTONE ondulato per imballaggio lire 42 quintale domicilio. — Cerami, Chivasso. 2240

CARBONI, mattonelle coke metallurgiche pacchi, grandi rendimenti, lire oro, spedizione ovunque. — Vigliani, San Marzano, 2. 2241

CARTONE calandrato nominale accessorio forte quantitativi. - Rivolgersi Maria Bosco, piazza Castello, 19.

DATENE usate cercansi per autocarro di 30 quintali a cassoni di ferro. — Servire cassetta 10 P. Unione Pubblicità, Torino. 2243

DENTURY, ultima macchina da scrivere americana perfettissima ai pari delle migliori, vendo a lire 1000 dall'Agosto pubblicare Cesare Vecchi, Castello Alberto, 36.

DERCANSI discussioni reciproci cartoncini per trasporto liquidi in carro a cassoni a 2 e 4 ass. — Servire cassetta 117 C. Unione Pubblicità, Torino.

DERCANS macchine cilindri con camino, in buono stato. — Vaccarino, Macchine, Torino. 2245

DERCASI piccola fresatrice da banco, orizzontale. — Vaccarino, Macchine, Torino. 2246

DESCIA pantografo a 3 mandrini con punte da incisore, Novara, Nizza. 2247

DESCIA, pantografo universale a pedale, punte da incisore, punte da trapano a 3 mandrini, Novara, Nizza. — Vaccarino, Macchine, Torino. 2248

DISEGNI per macchine tessili, cartoni per Jacquard, Cataloghi, prezzario. — Ditta Pedrotti, Torino, via Cavalli, 7.

DISTILLERIA Cercasi piccola distilleria, anche da riattare. — Vaccarino, Macchine, Torino. 2250

DONCEDONSI ad officine di precisione importanti lavorazioni di gruppi completi di macchine utensili e montaggio. Si fornisce e si montano tutte le ruote dentate occorrenti a qualsiasi macchina. — Scrivere Officine Ceirano, via Cuneo, 1.

DUCATI economici cerco nuovi o usati, grande, eventuale. — Bassi, Barbaroux, 12.

DUSSINETTI a sfere (pesti) tutte misure rilasciate. — Petrillo, Banaleno, 4. 2253

DEAUVILLE metri 150, scartamento di quattro centimetri, pattuglia, 4 m. completi di tutto quanto occorre. — Opessi, Orsieres, 111. 2254

ELETTRICISTI, Rivenditori cercasi depositi materiali elettrici. Lampadine Philips. Prezzi e condizioni convenientissime. — Ditta Bonfiglioli, Torino, 324, San Francesco Paola, 9.

FABBRICA mobili pieghevoli, robusti, economici, cedo di rendere, lavorazione accurata. — Via Ivrea, 22. 2256

FERRI taglienti pieni, pourrez, punte, lame, ecc. vendonsi. — Corso Massimo, 9 (piazza). 2257

FERRO smaltato ed acciaio smaltato per tettoie, lamiere e lastre disponibili per pronta consegna a prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 307 P. Unione Pubblicità, Milano. 2258

FRIGORIFERO completo vetrina, perfettibile forno frigorifero. — Rivolgersi per sopralluoghi al signor Ditta Schepis e C., via Alfieri, 9, Torino. 2259

INDUSTRIALI. Tela carta smeriglio, olmetta, di tutte le grane, vendo tutti numeri quantità. — Fumaria, casella postale 160, Torino.

LAMIERE ferro smaltate prima scelta, spessori 35 4/10 a 20/10, lamiere diverse grezze, spessori 10 al 15/10 per lampade portatili, materiale fotografico, vendesi Garmando. Indirizzo scrivere cassetta 117 C. Unione Pubblicità, Torino. 2261

LAMPADINE Philips, Osram, Tungsram, Siemens, concorrenza. — Monzini, via Cernaia, 40. 2262

LEONA cemento forte — San Quirino, 26.

LIQUIDASI cappello assortimento completo di negozio, bianco, stagno, ecc. — Ferrero, via Bonardi, Orcoglio, 3.

LIQUIDAZIONE importante macchine utensili, motori, ecc. — Vigliani, corso San Maurizio, 2. 2265

MOTORE 40 HP, perfettamente funzionante, vendesi; perfetto funzionamento. — Ditta Livorno Piemonte.

MOTORE corrente continua 30 HP, 1100 giri, marca Mermod, 220 Volt. — Ditta Bonfiglioli, Torino, 324, San Francesco Paola, 9.

MOTORE 110 v. 6 HP, ottimo, cedesi. — Ditta Lussetti, via San Paolo, 12.

NAUMANN bicicletta, Naumann, Dresda, costruisce a mano e continuamente migliorata, la migliore dentizione molari macchine da scrivere, Underwood, Remington, Hammond, Smith Premier, Oliver, Yost, Monarch, Corona, Royal, Woodstock, Densmore, Barlock, Hall, Visible, piazza Peschiera, 124, Genova.

NICHELLATURA apparecchi impianto completo. — Giuliano, Pavia, 52.

OCCASIONI per grande assortimento materiale elettrico vendo a Torino corso Vittorio Emanuele 72, piano terreno. — Ditta Bonfiglioli, Torino, 324, San Francesco Paola, 9.

OFFICINA meccanica in ottimo stato, con motore, vendesi per cessata gestione. — Ditta Bonfiglioli, Torino, 324, San Francesco Paola, 9.

OTTONE laminato, nastri, lastre, tubi, rame, zinco, piombo, saldature, cedo a prezzi convenientissimi. — Ditta Bonfiglioli, Torino, 324, San Francesco Paola, 9.

PALETOTS lana inglese, confezione accuratissima, taglio moderno, liquida L. 125 Pinasselli, via Cavalli, 17.

PIATTAFORME ciascuna, scatole scarti, 500, pelo metallico per pesare alla fine metri, lamiere ondulate carta Espolandia, Verres. 2269

PRESSE ad eccentrico di ogni tonnellaggio fuori quantitativi. — Casa, corso Vittorio, 31. 2270

PRESSE eccentriche in diversi tipi, scambi a rivendita. — Vaccarino Macchine, Torino. 2271

SAPONE uso lavatrice candeggi, lavatrice, rinascente, chiedere ultimo Saponificio Brunitz.

SEGA marca del Leone vendesi occasione. — San Maurizio, 2. 2273

SEGNE a nastro, macchine diverse per lavorazione legno pesante. — Vaccarino, Macchine, Torino.

STUFE a legna complete per cucine tipi normali e speciali per alberghi, ristoranti, ecc. — Ferrero, via Palmieri, 7.

TRASFORMATORI, impianti e accessori alta tensione, occasione grande. — Ing. Oliveri e Marro, via Cibrario, 2.

VASCHETTE naturali kg. 1.500, Teloni impermeabili usati, Brachieri inglesi uomo vendo. — Bonetto, Mulini, 11. 2277

VENDIAMO due carrozzerie per 15 Tre complete, una per camion, funzionali, d'occasione, un chassis Fiat 15 Ter. Cerchiamo motrice Agusta HP 4. — Carrozzeria via Goldoni, 37. 2278

VENDO a prezzi convenientissimi usati, impianti, motori ed altro macchinario d'officina. — Via Nizza, 81.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABBISOGNANDI subito assistenti sarte signore. — Via San Dalmazzo 9, Chiusino. 2279

ABBISOGNANO signorine signorinette rimontatrici, 2 correttori assicurati. — Palatina Film, Maestri. 2280

ADDETTANSI cucitori, lavoro diurno, pranzi, lavoro assicurato. — Via Podgora, 20. 2281

AD uomo con moglie laboriosa, libero, ristorante, giardinetto e annesso, la manipolazione preferita di piccola cura privata. — Presentarsi via Mercanti, 5, dalle 10 alle 12. 2282

ASSISTATORI serissima compagnia, specialisti macchine parecchie ottime di inoltre presentano serio, perfetto premio capacità. — Brocco 21.

CAMERIERA parlante qualche lingua estera cercasi in famiglia di tre persone. — Casella postale 317, Torino.

CERCANSI operaie esperte pantani cavalieri. — Via Pacini, 27.

CERCANSI rappresentanti e macchina in diverse città. — Via Cavour 4, Aeli, Venti Settembre, 62.

CERCANSI subito dattilografa esperta, bilingue, buona conoscenza francese. — Scrivere Ufficio Lavoro, via Cavour, 20, Torino. 2286

CERCASI operaio falegname, lavoro assicurato. — Via Cibrario, 57, Torino. 2287

CERCASI operaio pratico e specializzato macchine per lavorazione legno e cartone. — Scrivere Ufficio Lavoro, via Cavour, 20, Torino. 2288

CERCASI operaio pratico costruzione, specializzato in tessitura, disposto lavori urgenti qualsiasi esterno anche per qualsiasi industria commercio, come viaggiatore corrispondenza sempre ragazzo personale. Scrivere assoluta unità. — Scrivere cassetta 23 R. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI operaio pratico costruzione, specializzato in tessitura, disposto lavori urgenti qualsiasi esterno anche per qualsiasi industria commercio, come viaggiatore corrispondenza sempre ragazzo personale. Scrivere assoluta unità. — Scrivere cassetta 23 R. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI operaio esperto pantani cavalieri. — Via Pacini, 27.

CERCASI rappresentanti e macchina in diverse città. — Via Cavour 4, Aeli, Venti Settembre, 62.

CERCASI subito dattilografa esperta, bilingue, buona conoscenza francese. — Scrivere Ufficio Lavoro, via Cavour, 20, Torino.

CERCASI operaie esperte pantani cavalieri. — Via Pacini, 27.

CERCASI rappresentanti e macchina in diverse città. — Via Cavour 4, Aeli, Venti Settembre, 62.

CERCASI subito dattilografa esperta, bilingue, buona conoscenza francese. — Scrivere Ufficio Lavoro, via Cavour, 20, Torino.

CERCASI operaio esperto